



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 SETTEMBRE 2010 - ANNO XXXIV - N. 9 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Anche il Libero Comune alla Bancarella di Trieste

Tra le tante iniziative della Bancarella di Trieste organizzata dal CDM-www.arcipelagoadriatico.it, anche alcuni momenti importanti in cui il nostro Comune è stato protagonista come vi raccontiamo nel resoconto di pagina 2. Nella foto un momento della manifestazione.



Vi aspettiamo al nostro Raduno Montegrotto Terme, 15 -16 -17 ottobre 2010

Pubblichiamo qui di seguito il Programma del nostro Raduno che quest'anno sarà particolare, essendo anche un appuntamento elettorale. Importante quindi la vostra partecipazione. Vi aspettiamo numerosi!

Venerdì 15 ottobre:

- Arrivo partecipanti
- Pranzo libero
- Pomeriggio - Visita allo stabilimento Luxardo di Torreglia (PD)
- Cena in Hotel

Sabato 16 ottobre:

- ore 10.30 posa di una corona al Monumento ai Caduti di Montegrotto Terme
- ore 13.00 pranzo libero

- ore 15.30 Riunione del Consiglio Comunale con proclamazione degli eletti ed elezione del Sindaco che procederà alla formazione della nuova Giunta.

- ore 20.00 cena in Hotel

Domenica 17 ottobre:

- ore 10.00 - S. Messa al Convento delle Suore di Santa Chiara
- dalle ore 11.00 alle ore 12.30 - Assemblea Generale dei partecipanti nella sala del Convento
- ore 13.00 pranzo conviviale in Hotel.

Quote: prezzo di pensione completa € 78.00 al giorno; pranzo conviviale della domenica € 40.00

Per le prenotazioni rivolgersi direttamente all'Hotel delle Nazioni n. 049 8911690

Amici,
■ di G. Brazzoduro

È appena terminato lo spoglio per le elezioni di rinnovo del nostro Consiglio Comunale; pertanto vedremo al prossimo raduno di metà ottobre le conseguenti decisioni, nomine e programmi. Vi ringrazio comunque per la fiducia che mi avete voluto rinnovare, come si legge dalla graduatoria di piede pagina.

In ogni caso è un momento programmatico in cui bisogna riprendere tutti i problemi aperti come esuli e alcuni aspetti organizzativi dell'Associazione, non più rinviabili.

Anche nei rapporti tra le diverse associazioni occorre curare le relazioni, cercando di migliorarle, per finalizzare meglio le azioni e per il raggiungimento di obiettivi condivisi, perché, come abbiamo detto tante volte, se siamo divisi siamo meno credibili e poco ascoltati.

Ciò è emerso anche in un franco e vivace dibattito tenutosi a Trieste in occasione della "Bancarella 2010" il 17 settembre scorso dove esponenti di una decina di associazioni sono intervenuti, portando ognuno il proprio contributo.

Pertanto, con tanta "carne al fuoco" speriamo di trovare l'unità di intenti, la coesione, la volontà e capacità per riuscire a concretare quanto vorremo fare e voi concittadini vi attendete.

Buon lavoro a tutti.

Elezioni per il rinnovo del Consiglio: l'elenco dei 29 prescelti

Questo è l'elenco dei Candidati con i voti riportati nelle elezioni del corrente anno per il rinnovo del Consiglio dell'Associazione. L'iter è stato organizzato come da tradizione seguendo le regole che ci siamo dati al fine di assicurare il normale procedimento della macchina elettorale. Nella nostra sede di Padova sono stati esaminati gli elenchi in nostro possesso ed ai nuclei familiari sono state inviate le lettere con le schede per il voto.

Sin dall'inizio - e lo rinnoviamo anche in questa sede - ci siamo appellati affinché ci venissero comunicati eventuali cambiamenti o nuove realtà per aggiornare il nostro registro anagrafico. Lo spoglio si è svolto in grande serenità nonostante la comprensibile mole di lavoro. Il tutto è riassunto nella lista che qui pubblichiamo. Risultano eletti i primi 29 nominativi dovendo escludere la Signora Gina Superina deceduta nel frattempo (13 maggio 2010).

GRADUATORIA FINALE ELEZIONI 2010 (NOME, COGNOME E NUMERO DEI VOTI)

1) Stalzer Mario	1.636	11) Matcovich Claudia	542	21) Sigon Marina	338	31) Burul Egidio	216
2) Brazzoduro Guido	1.419	12) Giraldi Walter	451	22) Briani Francesca	330	32) Di Stefano Luisa	202
3) Mohoratz Fulvio	888	13) Viti Sergio	447	23) Falcone Fulvio	302	33) Spadoni Sergio	183
4) Cattalini Lucio	818	14) Uratoriu Edoardo	438	24) Brizzi Carposio Maurizio	290	34) Derenzini Lilia	165
5) Calci Laura	798	15) Sorci Elda	413	25) Marinaz Icilio	280	35) Burul Simat Eligio	158
6) Gottardi Franco	784	16) Fantini Claudio	396	26) Rabar Claudia	259	36) Spadoni Arsenio	157
7) Bulva Giuseppe	714	17) Bianchi Mario	390	27) Bologna Loredana	250	37) Slajmer Ronny	143
8) Rubichi Clara	683	18) Radmann Emerico	372	28) Zambiasi Gino	249	38) Cacco Franco	119
9) Superina Gina	631	19) Draghicevich Elisabetta	365	29) Resaz Amelia	247	39) Crisostomi Evimero	98
10) Segnan Marino	551	20) Smojver Dapcich A.Maria	359	30) Ceschi Berrini Giuseppe	244		

Schede: bianche = 5; Nulle = 57; Totale = 2.066

Alla "Bancarella" segnali di dialogo

■ di Paolo Radivo

Più che un semplice "salone del libro dell'Adriatico orientale", la IV edizione della "Bancarella" è stata un susseguirsi incalzante di iniziative. Dal 16 al 19 settembre 2010 ogni giorno fra le ore 10 e le 22 il Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di Trieste ha ospitato al quarto piano presentazioni, dibattiti, spettacoli e proiezioni di film, al secondo e terzo alcune mostre e ancora al terzo lo spazio per i libri. La manifestazione è stata organizzata dal CDM con il contributo della Fondazione CRTrieste e del Comune. In un'ottica di sinergia, quest'anno la "Bancarella" ha inglobato "Aperitivo con la storia" e "La sera del dì di festa", incrociandosi con il quarantennale dell'Associazione Giuliani nel Mondo e con la mostra (al piano terra) di fotografie e manifesti della Modiano riguardanti la Venezia Giulia e la Dalmazia. L'edificio del museo è stato dunque letteralmente "riempito" di iniziative in vista della sua istituzione effettiva, per la quale la Giunta comunale approverà a breve una delibera. La IV edizione della "Bancarella" ha ospitato venerdì 17 settembre 2010 al Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di Trieste un proficuo dibattito di circa due ore sui rapporti tra esuli e rimasti. In un clima disteso e amichevole si sono confrontati pacatamente dodici rappresentanti di diversi sodalizi: undici della diaspora e uno dei "residenti". In effetti si è trattato di una prova di dialogo anche tra esuli stessi, visto che non tutti i soggetti intervenuti ade-

riscono alla Federazione. Finalmente si è dunque cominciato a ragionare insieme sul futuro in quanto membri dello stesso popolo, al di là di vecchie ruggini e divisioni. Lo spirito cordiale e costruttivo che ha contrassegnato l'incontro ha stimolato lo scambio non solo di opinioni ma anche di proposte concrete.

A introdurre la discussione è stata **Carmen Palazzolo Debianchi**, attivista dell'Associazione delle Comunità Istriane che ha organizzato per due anni consecutivi il ciclo di incontri su "Essere esuli ieri, oggi e... domani?". La moderatrice ha sostenuto che la sofferenza ha riguardato sia esuli che rimasti, che è ormai giunto il tempo di ricomporre le due facce della medaglia spezzata dall'esodo e che i cambiamenti in atto o si cavalcano o se ne viene travolti. Prima di passare il microfono, ha invitato i numerosi ospiti, ringraziandoli per la partecipazione, a esporre progetti fattibili volti a un domani comune.

Livio Dorigo, Presidente del Circolo "Istria", ha detto di aver ritrovato, rimettendo radici nella sua terra natale, l'identità che aveva perduto a 17 anni dopo aver lasciato Pola. «Esuli e residenti – ha aggiunto – devono operare assieme in quanto figli della stessa madre per superare le divisioni e recuperare una cultura che sta per essere assimilata. È bene che gli esuli tornino sia spiritualmente che fisicamente nella terra che li ha generati, riprendendo il discorso con i rimasti e programmando un futuro per i

propri figli e nipoti, ai quali offrire un luogo dove mettere radici».

Lorenzo Rovis, Presidente delle Comunità Istriane, dopo aver rilevato che non esiste un esule tipo, ma ognuno ha la sua storia, ha dichiarato che il nostro primo compito è di continuare a esistere, cosa non tanto scontata. «Gli esuli che non tornano – ha affermato – rischiano di perdere le proprie radici. Le Comunità Istriane sono sempre state guardinghe verso i rimasti, che però si dividono in due categorie: coloro che l'hanno fatto per necessità e coloro che invece avevano motivazioni ideologiche. Noi andandocene abbiamo rinunciato a tutto, ma abbiamo comprensione per questa prima categoria di persone. Comunque i discendenti dei rimasti non hanno compiuto alcuna scelta e dunque nei loro confronti non ci può essere alcuna prevenzione. Ciò che conta è sentire l'istrianità nel proprio cuore, amare la propria terra: a unire esuli e rimasti è la comunanza di lingua e cultura, ma chi è sul posto può meglio conservare le tracce della nostra civiltà, cimiteri compresi. L'Italia può tornare in Istria con la solidarietà. Ma quale Italia? Quella degli affari o quella dei valori?».

Paolo Sardos Albertini, Presidente della Lega Nazionale, ha rammentato una telefonata degli anni '90, quando lui presiedeva la Federazione, con l'allora Presidente delle Comunità Istriane Ruggero Rovatti, il quale gli disse che aveva tanto sofferto da non

voler più sentir parlare di Istria. Ora invece questa stessa associazione si sta aprendo. «Alcune associazioni – ha osservato Sardos – hanno l'esodo come proprio motivo fondante, legittimante. A me invece interessano l'Istria, Fiume e la Dalmazia come porzioni della nazione italiana, che mi sta a cuore tutta. È fondamentale mantenere i rapporti coi rimasti, al di là di quanto è successo in passato, perché quella è una parte della patria Italia: io sono italiano in quanto istriano. E comunque va detto che le foibe e l'esodo furono prodotte dal comunismo più che dal nazionalismo slavo. Le fusioni tra associazioni sono sempre disastrose: basterebbe invece abbassare il livello della conflittualità, alimentato dal mito maledetto della visibilità. Personalmente io mi rifiuto di polemizzare e mi limito a dire ciò che penso».

Argeo Benco, Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, ha rilevato la difficoltà di coinvolgere i meno anziani. «Noi – ha sostenuto – dobbiamo batterci per gli indennizzi e le restituzioni a favore dei nostri soci, ma è più nobile promuovere il ricordo e le tradizioni. Il tempo stringe e occorre fissare per l'avvenire l'immagine autentica di ciò che eravamo. La legge sul Giorno del Ricordo ci ha consentito di entrare in ambienti da cui eravamo esclusi: bisogna proseguire su tale strada per far entrare le nostre vicende nei libri di storia e

segue a pag. 12

Una palestra dei progetti per il futuro

Conferenza stampa a Trieste a conclusione della Bancarella, Quarto Salone del Libro dell'Adriatico Orientale e Quinto Aperitivo con la Storia, svoltasi quest'anno grazie al contributo della Fondazione CRTrieste e in collaborazione con il Comune e la Provincia di Trieste. Un'edizione che ha saputo far emergere, grazie alle qualificate presenze, un alto livello del dibattito su progetti e considerazioni che

riguardano lo sviluppo futuro di un tessuto di associazioni ed enti che rappresentano il popolo sparso di esuli e rimasti. «Il Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata – ha detto il Presidente del CDM, Renzo Codarin – è stato un contenitore gradevole, attento, funzionale che è riuscito a mettere in luce la ricchezza di un patrimonio sia storico che di contenuti e di idee che s'intende continuare a

sviluppare. La sinergia tra le associazioni ha fatto il resto riuscendo ad esprimere il meglio di ciò che è stato prodotto. La partecipazione è stata corale e convinta a testimonianza di una crescita culturale di tutto rispetto». Per quattro giorni il Civico Museo è stato una finestra sui progetti già realizzati – vedi le numerose iniziative del Circolo Istria, dell'Associazione delle Comunità Istriane, Anvgd,

Coordinamento adriatico, Libero Comune di Pola e Libero Comune di Fiume – o in via di programmazione. Ma è stata anche l'occasione per conoscere settori di nicchia di grande importanza come l'attività dell'Archivio di Stato, del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, dell'Edit, della Società di Studi fiumani di Roma ed altri ancora. È emer-

segue a pag. 13



Ci ha lasciato Aldo Secco



La notte tra l'11 e il 12 settembre si è spento a Trieste Aldo Secco.

Era nato a Fiume il 1 luglio 1929, da Maria Damiani e da Giovanni Secco, volontario nella Compagnia "D'Annunzio", nota anche con il nome della "Disperata" nonché decorato di Medaglia d'Argento al Valore di Marina.

Abbandonò Fiume il 3 aprile 1946 e venne accolto nel Collegio "Figli d'Italiani all'Estero", prima a Roma (in via dell'Umiltà 30), poi ad Anzio (a Villa Adele), successivamente a Firenze (a Villa Fabbriocotti) ed infine presso il Convitto Consorziale Apuano di Carrara, dove ricoprì l'incarico di capo convitto. In tutte queste strutture fu sempre apprezzato dai suoi dirigenti.

Collaborò, sin dal 1950, con la Lega Nazionale di Trieste, dove più tardi fu assunto in qualità di impiegato. In tale veste svolse molteplici incarichi sia amministrativi che organizzativi giungendo, nel 1967, alla qualifica di direttore dell'ente stesso fino alla quiescenza.

È stato la memoria storica della Lega Nazionale, Sodalizio che ha amato profondamente e appassionatamente e che era tutta la sua vita.

In particolare, nell'ambito del Sodalizio, gestì l'organizzazione delle colonie estive e delle conferenze a carattere culturale e patriottico, l'attività scolastica con la distribuzione di testi scolastici gratuiti ai minori di famiglie meno abbienti, l'allestimento di mostre in occasione di avvenimenti storici nazionali e di rilievo locale, cerimonie a carattere patriottico nell'intento di ricordare e tramandare ai posteri date e avvenimenti della vita triestina e in generale della Venezia Giulia.

Dal 1950 ricoprì la carica di amministratore e successivamente di segretario della Sezione di Fiume della Lega Nazionale; nel 1993 fu eletto alla presidenza, carica che ha mantenuto fino alla fine.

Dal 1958 al 1963 ha diretto "L'Eco di Fiume"; è autore di diverse pubblicazioni delle quali si ricorda "In Vedetta Operosa. Storia della Lega Nazionale", "La Lega Nazionale per i giovani. Breve storia dei suoi istituti educativi e delle sue colonie in cent'anni di vita", "Da San Vito ai nuovi rioni. Nomenclatura delle vie e piazze di Fiume" ed alcune monografie legate alla vita e alle tradizioni di Fiume, sua amata città di origine.

Nel 1996 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana e, nel 1999, il Priorato d'Italia lo ha nominato socio dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme dei Cavalieri di Malta. Non ha figli ma ha numerosi nipoti e pronipoti.

Domenica 12 settembre 2010, alla cerimonia nella ricorrenza della storica Impresa di Fiume di Gabriele D'Annunzio e dei suoi Legionari, è stata data lettura del suo indirizzo di saluto, mai immaginando sarebbe stato il suo testamento spirituale che, integralmente, riportiamo:

"Cari amici, un altro anno è passato e noi ci ritroviamo qui davanti, a questa stele che ricorda l'impresa di Gabriele D'Annunzio e dei suoi invitti legionari. La nostra presenza qui è puramente significativa.

I tempi politici d'allora sono mutati. A noi, come mi espressi già nel passato, incombe il compito di tramandare ai posteri l'eco di quei meravigliosi momenti così come ce li illustrarono i nostri padri.

Questo senso di gratitudine che dobbiamo nei riguardi dei legionari mi auguro faccia seguito a quanti mi seguiranno.

Sicuramente la nostra ostinazione ha dato i suoi frutti e lo dimostra la presenza, qui oggi, di diverse autorità e personalità qualificate alle quali va il mio più caro ringraziamento che è anche quello della comunità fiumana tutta.

È necessario, dopo un inqualificabile discorso ostile e purtroppo anche ingiurioso di alcuni settori politici, riprendere con serenità lo studio di quel momento storico che non ebbe pressioni politiche, ma solamente la convinzione dell'amore per la Patria.

Mi congedo da voi così come lo fece allora il Comandante nel cimitero di Fiume sottolineando che, pur

nella diversità, il Tricolore deve abbracciare tutti.

Così lo volle D'Annunzio ricoprendo i morti delle due parti della barricata.

Concludo, infine con alcuni versi della nostra amata canzone:

"Cantime Rita, cantime bela, della soave dolce favella, che xe l'orgoglio de ogni fiuman, cantime Rita in Italian. Grazie

Cav.uff. Aldo Secco

PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI FIUME DELLA LEGA NAZIONALE

La Lega Nazionale abbruna ed inchina il suo gonfalone sociale per porgergli l'ultimo riverente saluto. (Trieste, 13 settembre 2010) ■



A pagina 13, ricordiamo anche Sergio Pizzulin, Nildo Eva, Jolanda Lust Mohoratz

I DALMATI SI RITROVANO AD ORVIETO

Il 9 e 10 ottobre si svolgerà il 57.esimo incontro

"Quello di Orvieto sarà un raduno di sicuro successo. I Dalmati lo ricorderanno a lungo ...col Sindaco di quella città ci stiamo assicurando il bel tempo e le migliori temperature stagionali ..."

Esordiscono così i Dalmati nell'invito a partecipare al Raduno della prossima settimana che si svolgerà nella località umbra il 9 e 10 ottobre. Sarà la cinquantesettesima edizione: "la nostra meravigliosa comunità civile - si rileva nella nota giunta alle redazioni -, superando le piccole e grandi difficoltà della vita di ogni giorno, si riunirà nuovamente per testimoniare la sua forte presenza. Ancora una volta c'incontreremo, per salutarci, abbracciarci, ricordare chi non c'è più, ma anche per parlare di noi, degli altri e del futuro e per testimoniare l'irrinunciabile diritto a mantenere il posto che gli esuli giuliano dalmati si sono guadagnati nella comunità nazionale".

ORVIETO, in Umbria al confine col Lazio, città medievale costruita in un fazzoletto di terra che si adagia in alto, su una rupe di tufo, dominando la verde valle sottostante. Come le città della Dalmazia, Orvieto è ricca di storia, di piazze, strade, palazzi e monumenti ... una delle più belle città d'Italia.

Meta di un turismo ricco e qualificato è famosa nel mondo per i suoi monumenti, tra tutti il Duomo, capolavoro dell'architettura gotica, con la facciata decorata da una ricca serie di bassorilievi, sculture e pregevoli mosaici. Tra i Dalmati da oltre un anno Orvieto è famosa perché il Sindaco è l'amico Antonio Concina, Toni. Di famiglia dalmata patoca, dopo aver ricoperto, in una rapida carriera e con crescenti successi, incarichi di prestigio nel mondo del lavoro pubblico e privato, ha deciso di cimentarsi nella politica, mestiere forse ai più meno simpatico,

certo fra i più impegnativi ... quello di Sindaco per governare e far crescere la sua Orvieto.

Ecco il motivo per il quale abbiamo scelto una data diversa ed una località diversa, lontana dal nord dove vive la maggioranza della nostra gente. Orvieto ci accoglierà con tutta la sua simpatia, offrendo ai dalmati l'ospitalità che si riserva agli amici e i dalmati ad Orvieto saranno amici ed ospiti graditi.

PROGRAMMA (DI MASSIMA):

SABATO 9 OTTOBRE

Ore 10.00 - Palazzo Coelli - Piazza Febei, 3 - c/o la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto nella Sala Plenaria si svolgerà il "16° Incontro con la Cultura Dalmata", presenteremo le opere con argomento Dalmazia edite nell'ultimo anno.

Ore 13.00 - Pranzo nel vicino Ristorante S. Francesco - Via B. Cerreti, 10

Ore 15.00 - Palazzo del Popolo - Piazza del Popolo - Sala dei 400 - Consiglio Comunale - Relazione del Sindaco e degli Assessori.

Ore 20.00-24.00 - Ristorante San Francesco - Via B. Cerreti, 10 - Cena e "balo de le ciacole". Dopo la cena seguirà un intrattenimento musicale con sorpresa!...

DOMENICA 10 OTTOBRE

Alle manifestazioni presenzierà una Fanfara dei Bersaglieri in congedo.

Ore 10.00 Duomo - Santa Messa Officerà il Vescovo di Orvieto, Mons. Giovanni Scanavino dei Frati Agostiniani

Ore 11.30 Palazzo del Popolo - Piazza del Popolo - Sala dei 400 - Assemblea Generale dei Dalmati 2010. Durante l'Assemblea sarà consegnato il 14° "Premio Tommaseo"

Ore 13.00 Ristorante San Francesco - Via B. Cerreti, 10 - Pranzo collettivo

Proposte per un giornale meno caro

“Ho letto con attenzione il vostro SOS circa le conseguenze degli aumenti tariffari postali. Tale situazione è comune anche ad altre associazioni cui sono iscritto e la riduzione delle facilitazioni e le restrizioni dei contributi governativi sono da accettare nella logica di ridurre il bilancio statale.

Naturalmente queste riduzioni sarebbero meglio comprese dai cittadini se si riducessero altrettanto drasticamente i costi della politica e degli enti come le province e le comunità montane. Ma questo purtroppo è un altro discorso. In ogni caso Vi suggerisco di fare come ha fatto l'ANVGD con la Difesa Adriatica ovvero trasformare l'abbonamento cartaceo in abbonamento via Internet con una mail all'abbonato quando esce un nuovo numero. Costo € 10.

Per il resto oltre che a depennare l'invio a coloro che non ricevono il giornale perché viene reso dalle Poste, sarei anche in questo caso dell'opinione di valutare se trasformare il notiziario in bimestrale, se richiedere una contribuzione straordinaria annuale (5 €), se cercare della pubblicità o altro.

Ho visto con piacere che ora avete un indirizzo di posta elettronica: vorrei che aggiungete nell'ultima pagina, nel caso abbiate anche un c/c bancario, le coordinate bancarie con il numero Iban. Sarebbe più facile e comodo inviare i contributi.

Grazie per il vostro lavoro e cordialissimi saluti fiumani”.

Brunello Veronese

Buongiorno dalla Francia, per i residenti all'estero non è semplice effettuare versamenti di contributi quando si conosce soltanto il numero di conto corrente postale. Sarebbe bene pertanto che pubblicaste sulla VOCE anche l'IBAN e SWIF che ormai sono obbligatori per bonifici europei.

Ringrazio e invio cordiali saluti

Giuseppe skull

Spettabile Redazione con profonda amarezza ho preso atto delle difficoltà economiche determinate dal taglio dei contributi alla stampa degli esuli, oltre alle tariffe postali altre voci rendono faticosa la pubblicazione del nostro giornale “La Voce di Fiume” indispensabile veicolo che unisce gli esuli sparsi per il mondo, ora anche Difesa Adriatica denuncia difficoltà editoriali e perfino, non ultima la Rivista Fiume. Dopo le sofferenze dell'esodo era conforto questo foglio di carta che permetteva agli esuli disseminati fra Australia, Canada, America di sentirsi una sola famiglia. Molti di noi ormai avanti negli anni aspettano il giornale per sen-

tire la voce di casa e purtroppo anche per partecipare al dolore delle nostre famiglie che perdono negli anni, tanti cari di cui avevamo scarse notizie ma che spesso erano amicizie fraterne al tempo felice quando vivevamo nelle nostre terre. Per l'esule il venir meno della stampa che ci unisce è un nuovo esilio, una nuova lacerazione che si aggiunge a quella non ancora sanata. Tutto ciò è scontato, ma quello che mi ferisce inoltre è che il nostro governo a caccia di tagli tronca anche l'aiuto finanziario alla nostra riconosciuta autoctona minoranza italiana nelle province perdute e questo non è poco, di fronte alla nuova stragrande maggioranza che ha cambiato la natura delle nostre terre abbandonate. Siamo alla vigilia di celebrazioni, purtroppo fredde, per il centocinquantesimo di quell'Unità d'Italia sogno dei nostri padri, conquistata col sangue, dimenticare gli italiani all'estero, non solo gli emigranti che con la stampa a loro dedicata sentono il respiro della Madrepatria, ma dimenticare gli italiani rimasti nelle terre tradite da un trattato di pace di cui ancora sentiamo l'iniquità è cancellare quello spirito di Unità tanto sognato. Se analizziamo a fondo il problema, tagliare aiuti alla stampa italiana nelle province perdute, comporta un nuovo inaspettato ostacolo alla diffusione, alla conservazione della nostra lingua, della nostra cultura nelle nostre terre. Ci è noto quanto non facile sia stata la sopravvivenza del nucleo autoctono italiano, che altri avrebbero voluto allora cancellato del tutto e che fortunatamente si è conservato riuscendo ad affermare se stesso come minoranza etnica autoctona. Le difficoltà economiche della casa editrice Edit di Fiume coinvolgono anche le retribuzioni del personale creando vuoti drammatici nel non facile lavoro editoriale. Non sempre i legislatori riescono a cogliere fino in fondo gli effetti reali dei loro “deliberata”, sta a noi esuli sottolineare e richiamare alla realtà chi pressato da esigenze di bilancio non coglie gli aspetti deleteri di queste scelte.

Alfredo Fucci

Dibattiti via Internet su Fiume e Fiumanità

Da quando La voce ha palesato le reali difficoltà economiche dovute ai ritardi del Governo nei finanziamenti e, in particolar modo, per l'improvviso e vertiginoso aumento delle tariffe postali da parte di Poste Italiane, sono giunte testimonianze di solidarietà dai nostri lettori. Abbiamo assistito anche sul Forum Fiume, di cui Furio Percovich ci da notizia tramite mail, del dibattito svoltosi su questo argomento e non possiamo che esprimere la nostra riconoscenza a coloro che stanno cercando di trovare insieme a noi delle soluzioni, di cui pubblichiamo qui alcuni stralci. Grazie amici!

L'altro argomento che è stato riproposto via internet, dai nostri fiumani avvezzi all'uso del computer, con dovizia di argomenti, soprattutto nel mese di giugno e luglio, dopo gli incontri di San Vito, riguarda la proposta di organizzare il nostro Raduno a Fiume. Si annuncia un possibile dibattito da sviluppare al prossimo incontro di Montegrotto. Dalla lettura delle mail risulta che non solo i fiumani ma anche i polesi auspicano di potersi incontrare nella propria città.

Dopo la pubblicazione, sul nostro giornale, del resoconto del convegno di Milano su Leo Valiani, alcuni fiumani su internet si chiedono cosa abbia fatto per la città questo grande personaggio, oltre a tutto ciò che Guido Brazzoduro aveva già riportato nell'articolo. Questa volta, a rispondere a Furio Percovich e Rudi Decleva, via mail è Marino Micich che, a nome della Società di Studi Fiumani in Roma, così scrive:

Caro Furio,

la figura di Valiani è ricca e complessa. Per l'esattezza Valiani accettò la carica di presidente onorario della Società di Studi Fiumani dal 1994 al 1999 e non della rivista “Fiume” che è l'organo editoriale della Società. Durante gli anni difficili della guerra Leo Valiani cercò di interessarsi a Fiume, vista la sua posizione di prestigio nel CLNAI, a più riprese,

soprattutto tramite il suo amico, anche egli ebreo, Angelo Adam capo del partito repubblicano locale, ma senza ottenere i risultati sperati.

Adam di ritorno a Fiume, proveniva da anni di internamento passati a Dachau, nel maggio 1945 fu poi arrestato dall'OZNA nel luglio 1945 e di lui non si seppe più nulla. Stessa sorte toccò anche alla moglie di Adam e alla figlia. Valiani fu tra i pochi a votare contro la ratifica del Trattato di pace di Parigi del 1947. Per quanto riguarda la nostra Società Valiani ha partecipato nel 1982 a un convegno di studi su Fiume, poi ha sostenuto con un intervento ufficiale il convegno organizzato a Trieste nel 1995 sull'autonomia fiumana e grazie al suo concreto appoggio presso i ministeri competenti (era Senatore a vita) fu possibile per la Società di Studi Fiumani ottenere il beneplacito e soprattutto il sostegno finanziario per la ricerca italo-croata “Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947”.

Valiani sottoscrisse in qualità di presidente onorario della Società di Studi Fiumani l'accordo con la controparte croata e interessò allora Capo di Stato Scalfaro e il Ministro dei beni culturali Walter Veltroni, che promisero il loro sostegno all'iniziativa. Così avvenne. Al convegno sull'autonomia fiumana del 1995 Valiani salutò l'iniziativa della Società di Studi Fiumani con una lettera (non poté venire perché già gravemente ammalato) che terminava così:

“In ogni modo, dobbiamo sempre sperare nella rinascita dell'italianità di Fiume, nella libertà e democrazia. Zanella non cessò mai di credere in questi grandi valori nazionali ed universali. Accogliete, cari amici e concittadini, i miei fervidi auguri per la buona riuscita del convegno e i miei calorosi saluti. Vostro Leo Valiani, Senatore a vita della Repubblica”.

Spero di essere stato utile.

Marino Micich

Ritornare alla scoperta di un segnale

Il 15 giugno ero a Fiume con mia nipote quindicenne che desiderava tanto vedere dove ero vissuta i primi 9 anni della mia vita. Le ho fatto vedere la casa vicino al giardino pubblico dove abitavo e la scuola “Silvio Pellico” che allora frequentavo. E proprio lì in via dei Gelsi mia nipote ha notato e fotografato

questo piccolo tombino dove c'era scritto “Acquedotto di Fiume 1894”. Trovare qualcosa a Fiume con una scritta in italiano lei l'ha considerata una cosa rara e anch'io che, con un po' di tristezza ho pensato: per tera Fiume we sempre Fiume.

Giulia Montanaro



Educazion austro-ungarica

■ *Rudi Decleva (da "El Fiuman", Newport, Australia 2010)*

Vojo contarve una storia che riguarda el Mulo Tullio Schwarcz, che el stà a Gaeta e che el xe anca letor del nostro "Fiuman".

El suo Nonno navigava sul "Ferencz Jozsef Kiraly" dela Società Adria e nel 1915 el gà scritto al proprio fio Tullio, che sarìa el Padre del nostro Tullio, una letera che la xe molto eloquente per capir come che i nostri Veci i educava i propi fii, e perché noi gavemo ragion de vantarse sempre con orgoglio de gaver ricevudo dai nostri Padri la educazion austro-ungarica.

"Caro Tullio, sono contento che hai trovato buona occupazione, ma stà attento che non ti succede niente, che il padrone sia contento di te, e stà attento dove poggi le mani che non ti nasce una disgrazia con la pelle della cinghia. Perciò prega sempre la mattina e sera che l'angelo custode ti faccia venire in mente sempre se hai dimenticato qualcosa, che ti avverte prima se stai per commettere un sbaglio e che ti salvi da ogni disgrazia. Ascolta la sua voce, lui ti parla in silenzio, cioè traversa i pensieri della tua mente e ti avverte sempre dal inter-

no: Tullio non fare questo, o fà questo. Ascolta sempre quella voce perché rare volte parla due volte.

Io ti ho pregato di non fumare, non te lo ho proibito, ma ho detto che è meglio per te se non fumi; se mi vuoi fare un vero piacere non fumare mai e quando sarai grande me lo ringrazierai che ti ho sconsigliato.

Procura di non dire mai bugie, neanche per scherzo, non accettare regali da nessuno e questo ti spiegherò quando sarai più grande. Se vieni invitato da qualcheuno alla caccia, so che tu non maltratti nessuna bestia ma non stà tirare col fucile se non in occasione di bestie feroci e nocive. Pensa sempre avanti di fare una cosa se è ben fatto o mal fatto: pensa come farebbe tuo Padre se fosse là e non sbaglierai. E come ho detto in principio prega la mattina e sera avanti di coricarti, ricordati anche durante la giornata che Dio abita in noi e non sopra i nuvoli, e più che ti ricordi di Lui più facile ti sarà la vita.

Alla tua Direzione della Scuola Industriale ho scritto, ma voglio raccomandarti a Budapest ad un mio conscuolario,

ma ricordati sempre che devi proseguire la scuola, magari il corso serale.

Intanto resta in dove ti trovi e il denaro che guadagni mettilo in Cassa di Risparmio e se la mamma ha bisogno imprestalo, ma tieni conto quanto.

So che hai buon cuore e che vorresti dare tutto a lei ed anche a me acciò che vengo a casa, ma finchè la Patria suda sangue io avrei rimorso di godere la felicità della famiglia. E poi ho anche molti pensieri qui a Prokljan e la paga è piccola in tempo di guerra.

È morto il signor Scholl, santolo della Joli, anche il signor Komaroni in guerra e ancora due che tu non conosci della Adria. I nostri vapori che erano a Fiume dopo la guerra dichiarata con l'Italia sono andati a Novigrad, e là dicono che c'è malattia e adesso verranno tutti qua a Sebenico. Io credo che il 6 ottobre la guerra sarà finita, ma non occorre che tu mi credi; questo è un mio calcolo astrologico".

Fin quà la letera del Nonno del Tullio, che era Direttor de Machina su quella nave. Purtroppo la guera la xe andata avanti per altri tre anni, poi xe cascada

la Austria, i Ungaresi i gà lassado Fiume, xe vegnudo el D'Annunzio, Fiume xe diventata Città Libera e Indipendente, poi nel 1924 italiana e ala fine del 1945 se gà compiudo el ultimo atto dela nostra tragedia. L'Austria gà dovesto consegnar le sue navi ala Italia e nel 1937 la società "Adria" la xe stada inglobada cole sue nave ala Tirrenia de Napoli. I nomi ungheresi dele nave i xe stadi cambiadi in: Alfredo Oriani, Ugo Bassi, Manzoni, Carducci, Petrarca, Leopardi, Foscolo, Pascoli, Boccaccio, Ariosto, Catalani, Donizetti, Paganini, Verdi, Puccini, Rossini e Tiziano e me le ricordo una gran parte de lore quando che le atracava in Porto Franco. Gnanca una nave dedicata a un benemerito fiumano!

Così gaveva terminado anca la vita dela nostra S.A. di Navigazione "Adria", fondata nel 1880 e conossuda nel mondo come "Royal Hungarian Navigation Company Adria Limited".

De tuta questa storia ne resta i ricordi di un'epoca felice anche se difizile che però ne gà permesso de fortificar el nostro animo con i insegnamenti de una granda cultura. ■

Non sono mai stata a Fiume ma vivo con la città

■ *di Maria Mucci*

Spett.le redazione, sono anni che leggo il vostro giornale, sin da quando ero bambina. Vi chiedo un piccolo spazio per poter pubblicare questa lettera che riguarda una tragica giornata del 1943.

Vi chiedo anche di fare una riflessione su chi, come me, è figlia di profughi: esule senza mai esserlo stata, con il cuore pieno di ricordi dispersi nel tempo e per il mondo, affinché la memoria possa avere un significato concreto, senza per ciò tradursi in nostalgia.

Non sono mai stata a Fiume, non so se ne avrò mai il coraggio. So che non è più quella dei racconti di mio padre e della mia famiglia: i caffè, il teatro, i tram. Perché quella Fiume raccontata mi è solo nel mio cuore e convivo con Lei tutti i giorni. La famiglia di mio padre abitava in via Donizetti; mio padre giocava spesso nei pressi del canale con suo fratello gemello. Quando Fiume fu occupata mio padre di notte scappò di casa per issare la bandiera italiana ma non ho mai saputo dove, forse al molo S. Marco: all'epoca aveva poco più di dodici anni e fu molto coraggioso.

Confesso che ogni volta che sta per arrivare settembre ripenso ai racconti ed alle lacrime versate e mai interrotte per la morte di mio zio. Forse sto riaprendo una ferita nel cuore di qualche lettore ma credo che il passato vada conosciuto appieno, in tutte le sue sfaccettature, af-

finché quando ci si volta indietro, tutto possa essere chiaro.

Era il 24 settembre 1943. Mio zio, Pinuccio Mucci, si trovava alla centrale elettrica di Mattuglie. Era andato lì insieme ad altri ragazzi. Si erano intrattenuti. Forse avevano chiuso il collegamento per assicurare il coprifuoco. I titini erano entrati da poco a Capodistria; arrivarono, credo in serata, a Mattuglie, forse su indicazione di alcuni partigiani che avevano riferito di quei ragazzi. Questo è tutto quello che so.

So che quei ragazzi furono colti di sorpresa ed uccisi: l'aspetto peggiore è che i corpi non furono mai ritrovati, tanto che risultano ancora tutti dispersi. Sì, dispersi. Nessuno seppe riferire bene come si svolsero i fatti. Le notizie erano e sono ancora molto vaghe e confuse. Per settimane titini e partigiani si accusarono a vicenda a seconda di come, nei giorni successivi, si sviluppavano gli eventi dopo la 'caduta' dell'8 settembre. Finché Fiume fu occupata del tutto. So che mia nonna non ha mai smesso di sperare che quei ragazzi potessero essere stati fatti prigionieri ma che fossero ancora vivi. Ora che mi sento più forte, pur portando sempre con me questo ed altri dolori dell'esilio, ho pensato di riepilogare i nomi dei caduti a Mattuglie reperiti da archivi pubblicati su alcuni siti internet, nella speranza che qualcuno possa avere qualche informa-

zione in più su come si svolsero i fatti. Solo così potrò sentirmi più tranquilla quando aspetto settembre: per la dignità e per l'onore di mio zio e di chi era con lui in quel tragico giorno. Per mio padre e per tutta la mia famiglia paterna che per anni, per lunghissimi anni, ha sempre continuato a sperare. Per tutti i familiari di quei giovani ragazzi.

Perché, in ogni dove, ci si sente esule anche senza essere nati a Fiume, Zara, Pola. Perché l'eredità lasciata a chi è figlio di profughi è molto difficile da gestire. Perché i figli di profughi che, come me, hanno ricevuto un bagaglio di storia - incomprensibile agli occhi degli 'altri' - vivono un po' 'sospesi', anche nel timore di perdere nel tempo ogni riferimento rappresentato da chi la storia l'ha vissuta davvero.

Ecco le informazioni che sono riuscita a raccogliere sui ragazzi che risultavano alla centrale elettrica in quel tragico 24 settembre del 1943 ed appartenenti, credo quasi tutti, al 3° rgt 'Fiume'.

Mucci Pinuccio, n. 12-9-1924 a Postumia; milite; caduto il 24-9-1943 nella difesa di Mattuglie. **Oppici Lino**, da Fiume; milite; caduto il 24-9-1943 nella difesa di Mattuglie. **Paladin Mario**, n. 15-11-1906 a Fiume; milite; caduto il 24-9-1943 nella difesa di Mattuglie. **Svast Odino o Igino**, n. 6-9-1913 a Fiume; milite; caduto il 24-9-1943 nella difesa di Mattuglie. **Lopapa Gaetano**, n.

4-3-1904 a Taranto, operaio al Silurificio Whitehead; già volontario in AOI dove si meritò una Medaglia di Bronzo al V.M., milite, caduto il 24-9-1943 a Mattuglie. **Farina Buggero**, n. 28-7-1925 a Fiume; milite; caduto il 24-9-1943 a Mattuglie. **Copitar Luciano**, n. 10-1-1923 a Fiume; caduto il 24-9-1943 nella difesa della centrale elettrica di Mattuglie. **Bubbla Luciano** di Davide e di Antonietta Cacich, n. 19-1-1927 a Fiume; milite; disperso in combattimento a Mattuglie il 24-9-1943. **Ratelli Giovanni** di Giovanni, n. 14-9-1889 a Pola, residente ad Abbazia; Maresciallo; combattè a Mattuglie fino all'1-5-1945; catturato e fucilato. **Rotondo Vito** di Giuseppe e di Agnese Salvemini, n. 1920 a Fiume; milite; caduto a Mattuglie il 24-9-1943. Nonché **Macauda Ignazio**, nato a Modica nel 1896. Legionario Fiumano, già dipendente dei Cantieri Navali di Fiume. Combattente e mutilato sul Carso, venne decorato con Medaglia di Bronzo al V.M. Richiamato nella Finanza durante la 2° Guerra, venne decorato con la Croce di Guerra. Arrestato dai titini a Mattuglie (forse sempre il 24 settembre del '43), e barbaramente trucidato.

Mi scuso se ho omesso di riportare, non volendo, chi quella sera disgraziatamente era lì con loro.

Spero, così, di poter aggiungere un'altra tessera ad un mosaico ancora incompleto. Grazie. ■

Opinioni: i Rimasti impuri

■ di Renato Campacci

Andare contro corrente non è facile, ma la consapevolezza delle proprie opinioni lo esige.

L'atteggiamento della "Voce di Fiume" che rappresenta l'attuale pensiero politico dei dirigenti dell'Associazione dei Profughi Giuliano Dalmati, non mi piace, proprio perché alla ricerca di un'Araba Fenice che purtroppo non esiste. Io non voglio, come tutti noi, dimenticare, ma, altrettanto, non sono disposto a perdonare quello che ci è stato fatto e che abbiamo dovuto subire.

Su una popolazione fiumana di 55.000-60.000 abitanti, dal 1946, inizio dell'esodo, in poi, ne sono "rimasti" (già la sola definizione è sufficiente a suscitare sospetti) forse 5.000 o forse anche meno ai quali non è da concedere alcun credito.

In questa sparuta schiera, infatti, vanno annoverati quelli che hanno abbracciato e consolidato la crudele e sanguinosa filosofia della pulizia etnica degli invasori nonché la presenza dei delatori che hanno contribuito alla eliminazione delle nostre più importanti figure cittadine e di persone comuni per il solo fatto di essere italiani.

Ho conoscenza solo di rari casi che non si sono fatti coinvolgere o che hanno resistito a questa ondata criminale e distruttrice.

Attualmente e già da tempo che,

con la remota speranza di mantenere viva una certa italianità, vengono avviate manifestazioni, concessi privilegi inviato denaro a gente che è croata e che rimarrà croata.

Da informazioni, poi, più che attendibili, si viene a conoscenza che gli studenti della Scuola Italiana di Fiume, alla loro uscita dalle aule, si apostrofano e si interpellano in croato, usandolo anche tra le mura domestiche: nessuna colpa o addebiti negativi vanno ascritti a costoro che sono giovani e, ci si ricordi, cittadini a tutti gli effetti di un paese purtroppo croato.

Non vedo alcuna opportunità nel continuare a approfondire aiuti in un contesto dove non si realizzerà mai un libero e soprattutto puro gruppo etnico italiano, che, a parte le considerazioni sui rimasti, sarà sempre soffocato dalla esuberanza della protervia croata.

Invito il nostro giornale e la Rivista Fiume ad adoperare, almeno, la nomenclatura Fiume e non Rijeka ed a proporre il taglio dei viveri ad un disperato e irraggiungibile obiettivo.

Non mi adegua alle attuali linee direttive che, se pur encomiabili nei loro intenti, non si avvedono della inutilità degli sforzi promossi nella ricerca di un risveglio di italianità, in odore di opportunismo, che, se

invece lasciato a se stesso, alle sue sole forze intrinseche potrà, per lo meno, essere più vero e più puro.

Se si volesse, poi, continuare in questa dissennata fatica nel cercare di riempire un contenitore bucato, mi sento di dare un suggerimento che potrebbe avere dei buoni risultati.

Il consiglio è quello di abbandonare i tentativi di recuperare una certa italianità in Fiume e di dirottare invece, forze e risorse sulle isole quarnerine di Cherso e di Lussino. A tutt'oggi gli autoctoni di queste zone parlano italiano, usandolo, anche, tra di loro, proprio perché le infiltrazioni slave dal continente sono state minime e sono state loro ad integrarsi e a non prevaricare, all'incontrario della massiccia invasione che ha subito Fiume, divenuta una città di 200-250.000 abitanti provenienti dai vari ceppi slavi della scomparsa Jugoslavia e che hanno nel loro DNA una diffusa e radicata avversione ad un risveglio di italianità.

A costo, poi, di suscitare reazioni più o meno sdegnate o addirittura di provocare incidenti diplomatici, di cui non ce ne importa assolutamente niente, si sostengano valutazioni ed opinioni che vanno denunciate e portate a conoscenza, anche perché comuni a molti di noi esuli. ■

Risposta a Campanacci

La Redazione, dopo aver letto la Sua lettera, ha deciso di pubblicarla affiancando comunque una risposta e sperando di suscitare un dibattito aperto e costruttivo, visto che lei afferma di interpretare il sentire di "tanti esuli".

La sua indignazione per l'operato del nostro Comune nel rapporto con la Comunità Italiana di Fiume, colpisce. Dispiace, infatti, scoprire che i nostri sforzi vengano considerati inutili: ma il suo atteggiamento, palese, nello stesso tempo, la necessità di continuare su questa strada, vale a dire operare proprio per superare quei luoghi comuni, tanto radicati, a cui lei fa cenno nel suo commento. Spesso è più facile seguire un'opinione comune, che affrontare la fatica di un'azione che può essere ritenuta inefficace nel breve termine, ma nel medio-lungo periodo rivelarsi più utile e costruttiva, anche se non condivisa da tutti.

E' facile considerare tutti i rimasti

dei traditori - salvo rare eccezioni, come lei ammette - il che ci svincola dal dover immaginare una realtà che non ci comprenda ma sia comunque l'immagine di ciò che siamo stati e avremmo voluto essere. Per far ciò, per non cancellare la nostra presenza, ci vuole progettualità, fantasia, speranza, capacità di superare i condizionamenti della storia. E tutto questo significa lavoro ed impegno. Fiume, quella degli italiani che ancora ci abitano e, caparbiamente, s'impegnano per continuare ed esserci, fattivamente, è una realtà che non si può cancellare con un colpo di spugna, o riprogrammare come per i file di un computer.

Loro sono l'unica espressione della fumanità destinata a rimanere in loco e noi possiamo fare sostanzialmente due cose: lasciare che vadano avanti da soli, perché è chiaro che non hanno intenzione di morire, o, seconda ipotesi che noi abbiamo abbracciato con la Società Studi

Fiumani e i concorsi per le scuole, contribuire a lasciare una testimonianza anche nostra, di fiumani che non abitano più lì ma si sentono legati alla storia della città con tutte le sue tradizioni, non ultima quella del dialetto che gli abitanti delle isole del golfo del Carnaro (che lei ci consiglia di seguire) non potrebbero in nessun modo portare avanti per noi. Durante le cerimonie al Liceo e in Comunità abbiamo sentito, con grande commozione, i ragazzi cantare e recitare "in fiumani" cosa che i nostri figli non sono in grado di fare. E' vero che parlano anche il croato, visto che vivono in Croazia, del resto non parlano forse inglese i discendenti dei nostri esuli Oltreoceano? Non le chiediamo di rinunciare alle sue posizioni ma siamo certi vorrà considerare anche gli altri punti di vista, pensando che nel prossimo futuro possano produrre ancora frutti.

La Redazione

Carissimi amici
della Voce di Fiume,

ieri sera tramite il vostro e nostro giornale ho avuto una grande gioia.

Leggo sempre tutto il giornale ma di solito non i contributi che i fiumani vi mandano. Questa volta, non so per quale intuizione ho letto anche quelli. Il cuore mi ha fatto un tuffo leggendo il nome di Nidia Ranzato, Laives, Bolzano. E' stata la mia compagna di I-a e II-a media e l'unica amica che avevo. Per tanti anni ho sperato di vedere sulla Voce qualche articolo scritto da lei, a scuola era molto più brava di me. Ho scritto tre articoli che voi avete pubblicato e speravo che leggendo il mio nome si ricordasse di me e ora vorrei mettermi in contatto con lei.

Il mio indirizzo è: Bontempo in Favretto Frida, via Lussinpiccolo, 4 - 34145 Trieste, tel. 040 821053. Grazie e saluti

Frida

Alla ricerca delle radici

Spettabile redazione,

mi chiamo Giancarlo Branelli, sono nato e abito a Trieste, città nella quale sono tornato 9 anni fa dopo aver girato per lavoro l'Italia e il mondo, e sono discendente di una famiglia fiumana. Mio nonno Giovanni aveva a Fiume nella zona della Riva un bar, che si chiamava bar Milano, e abitava con la sua famiglia in via Mario Angheben n. 12 che credo fosse vicino al teatro e al mercato coperto. Mio papà si chiamava Eneo, come il fiume che attraversa Fiume e una volta segnava il confine tra l'Italia e la Jugoslavia e il mio ragazzo più grande porta lo stesso nome. Mio papà dopo l'esodo non è più voluto tornare nella sua città e quindi non ha portato mai mia mamma, me e mia sorella a vedere i luoghi della sua infanzia e della sua giovinezza, la sua casa, la sua vecchia scuola, il luogo dove sorgeva il bar di mio nonno. Mio papà purtroppo ora non c'è più, io sento il bisogno di ritrovare le mie radici e vedere i luoghi dove mio papà viveva con la sua famiglia e dove è cresciuto ma non c'è più nessuno che può mostrarmeli. Qualcuno dei vostri lettori si ricorda del bar Milano, mi può dire se esiste ancora o indicare dove si trovava e dov'era la via Angheben, che adesso probabilmente ha un altro nome? Per chi vuole scrivermi il mio indirizzo è: Via A. Di Peco n. 3/3 - 34148 Trieste, l'indirizzo di posta elettronica: silviaraf@alice.it. Se qualcuno preferisce contattarmi per telefono il numero è 3498356204. Ringrazio in anticipo voi per aver ospitato la mia lettera e chi mi aiuterà a riscoprire la piccola storia della mia famiglia.

Giancarlo Branelli

Il bodolo

Io non sapevo che esistesse, ma mio marito mi parlò di lui. Viveva a Drenova ed era un indovino. La gente credulona andava da lui per farsi leggere il futuro. Mio marito, quando era un giovanotto ci andò con un amico onde farsi una bella risata.

In un foglio di carta, che ancora conservo, segnò, a mano a mano che il bodolo parlava, le cose più salienti.

Tra le previsioni ci fu una molto strana: "Lei farà un lungo viaggio con molte, moltissime valigie". Ridendo, mio marito e l'amico definirono il bodolo uno che parlava solo perché aveva la bocca.

La cosa fu archiviata, perché mio marito si diceva: "Dove dovrei andare se a Fiume ho tutto. E' la città più bella del mondo, ha un mare turchino, un'erba verdissima, alberi come il lauro e il pino marittimo, che lambiscono con le loro fronde l'acqua marina, un clima sanissimo. Inoltre è una città pulita, elegante, con magnifici palazzi e ville signorili, con un corso, unico in Italia per bellezza. Posso esercitare vari sport, come il canottaggio e l'alpinismo. Il teatro è simile a quello di Vienna, ci suono il violino nell'orchestra e vado a ballare alla Sala Bianca. Dove, quando e perché dovrei andare in giro con tantissime valigie? Il bodolo è matto!"

Però mise il foglio tra i documenti, forse se ne dimenticò, vivendo la vita con le proprie abitudini ed i propri impegni. Ma... c'è sempre un "ma" nel proprio cammino...

Anni dopo, venne l'impensato triste periodo dell'esodo. Il bodolo aveva indovinato!

Il problema era dove trovare tante valigie per portare con sé il più possibile delle proprie cose e andare lontano. Fuggire! Col passare del tempo, in esilio, noi viaggiammo parecchio e sempre alla ricerca di qualcosa che assomigliasse a Fiume, ma non riuscimmo a trovare mai niente di così meraviglioso.

E. Nella Malle Dobosz

L'Apaltin all'ombra del Duomo

■ di E. Nella Malle Dobosz

Nella mia città l'Apaltin era la tabaccheria, cartoleria e Banco lotto. Quella dove io andavo da bimba si trovava all'ombra del Campanile del Duomo. Era poco più grande di una stanza ma aveva di tutto. Proprietaria era un'anziana signora dai capelli candidi, bene in carne, molto affabile e cordiale. Una bravissima donna. Tutti gli impegni nell'apaltin, i miei genitori li lasciavano a me, perché sapevano che ne ero portata e mi piaceva andarci. Unica cosa spiacevole il figlio di questa tabaccaia, vedova, che era un bellimbusto, vestito sempre da gagà, alla De Sica, un buono a nulla, che sfruttava la povera madre, trattandola male, ed anche mettendole le mani addosso per impadronirsi ogni sera di tutto ciò che la povera vecchia aveva racimolato in una giornata di lavoro. Con la mia mente di bimba lo consideravo il più cattivo della città e pregavo Iddio di non darmi un domani un figlio così. Ma a parte questa nota triste, nell'apaltin la vita scorreva piacevolmente, perché chiunque entrasse, diceva la sua e raccontava le proprie gioie e le proprie pene alla vecchietta canuta. Molti venivano a giocare al lotto, io, bimba, andavo per comperare il sale grosso e fine ed il tabacco turco, nonché le sigarette vuote che Papà a casa riempiva con una specie di siringa col tabacco suddetto. Allora era molto giovane ma questo suo unico vizio, lo portò a morte improvvisa a soli 67 anni. Allora per lui comperavo un unico giornale: il Radiocorriere. Era un appassionato della radio e tra le prime vendite nella mia città c'era una che sembrava un sommergibile. Era sempre accesa e posso ben dire d'essere cresciuta tra musica e notizie.

Nell'apaltin i francobolli non li comperavo quasi mai perché eravamo tutti uniti nella nostra splen-

dida città, parenti ed amici. Si facevano due passi e si andavano a trovare tutti. Al massimo si usava l'unico tram che attraversava la città in larghezza o l'unico autobus (corriera) che raggiungeva la parte alta della città. Io con le mie gambe forti di bimba sana andavo dappertutto a piedi e ci andavo spesso perché amavo tutta la mia, allora, grande famiglia, e gli zii e le zie, i nonni e le nonne mi volevano bene e mi volevano sempre con loro.

Poi c'era una squadra di cuginetti, tutti maschi, con i quali mi trovavo pienamente a mio agio. Due sorelle di Papa si erano sposate con due perugini e vivevano in Umbria. Papà ogni tanto, scriveva loro cartoline postali. I telefoni non esistevano se non nelle case dei super ricchi. Per queste due zie lontane, veniva affidato a me il compito di andare a scegliere nell'apaltin le cartoline di Pasqua e Natale. Ciò costituiva un grande avvenimento. C'erano due grossi album con inserite le cartoline, tutte lucide con molto oro. Passavo anche un'ora per scegliere le due più belle dopo aver sfogliato tanto i grossi album da saperli a memoria. Poi prendevo la decisione. Le due più belle le portavo a casa e qui iniziava un'altra occupazione, allora difficile ma a me consona, di scriverle io. Perciò con la mia calligrafia incerta, basata sull'asta e filetto, gettavo giù quelle poche parole, e mi sembrava di aver fatto un capolavoro. Papà e Mamma firmavano. Andavo io a imbucarle alla Posta centrale, un palazzone bellissimo sul Corso, retaggio ungherese, credo. La buca delle lettere era tutta di ottone, giornalmente lucidata. Sembrava un sole!

Io non avevo mai una lira. I miei genitori non mi davano mai soldi. Però, c'era la nonna che andavo a

trovare, e lei, forse la più povera della famiglia, perché vedova da molti anni e sola, mi dava una monetina. Con quei soldini comperavo nell'apaltin la "Settimana enigmistica". Dalla prima elementare, questo settimanale costituì la lettura più preziosa. Mi premevo le meningi per combinare qualcosa sulla prima Pagina. Con gli anni, naturalmente, migliorerai sempre più. Poi non andai più dalla vecchietta canuta dell'apaltin perché cambiai casa ed andai a vivere nella parte più alta della città. Lì c'era lo zio ricco, che ogni settimana comperava tutti i Giornali usciti nei 7 giorni, e lì mi soffermavo a leggere "La Domenica del Corriere" e "La tribuna illustrata", nonché "Il Piccolo" e "La Vedetta d'Italia". Ma il mio vecchio apaltin all'ombra del campanile del Duomo mi è rimasto impresso nella memoria, come impressa mi è rimasta la figura di quella vecchietta alle prese con un figlio così cattivo. Ancora oggi, ci penso. Chissà che fine avrà fatto povera, buona vecchietta venditrice di tabacco, di sale, di francobolli e cartoline, che a Natale mi regalava un calendarietto profumato col ciuffetto rosa? ■

El cambio dela guardia

Spettabile Direzione

Riguardo al cambio dela guardia, vorio dir due parole, quel che ga fato i nostri veci in più de trenta ani, per qualchedun i iera bravi (anche per mi che son dela loro generazion), per qualchedun altro i puntava ala carega e a qualche soldo in più. Quei che go conosù mi (già da Fiume) xe brave persone che lavora gratis, qualche volta anche rimetendo del suo per l'amor de Fiume, sapendo molte cose.

Mi non la go coi giovani, ma digo la-seli là che i vè ben e quando i andàrà de là prendè el loro posto, noi non vederemo cosa faré perché come anche mia fia xe venù via da piccoli e de conseguenza tra scuola, tra la bela gioventù, non se gavé interesà né de cosa ne xe suceso, né de cosa era Fiume. Quando noi veci spariremo tuti facé quel che volé, senza saper niente de quel che sapeva i veci, perché per saper e far qualcosa, bisogna viver quel che xe suceso sula propria pele. Scuseme, ma questo xe el mio pensier.

Anita Lupò Smelli

Frammenti: che parlano chiaro!

Garibaldi: "Io non amo la guerra: furo-no le lacrime degli oppressi che mi posero la spada nel pugno, sono i dolori della Venezia e dell'Istria che mi turbano i sonni."

Mazzini: "I confini orientali d'Italia erano segnati sin da quando Dante scriveva "...a Pola presso del Quarnero che l'Italia chiude e i suoi termini bagna."

Sabucco: Prefazione di "...si chiamava Fiume."

Perché scrivere queste pagine per una città che non è più grande di un punto sul mappamondo confuso di questo

dopoguerra?

Ma si è scritto degli uccelli che emigrano, dei fiori che cadono, e della neve disciolta l'anno scorso.

Ma da questa città più di settantamila cittadini hanno trasmigrato senza avere l'istinto migratorio degli uccelli. E centinaia e centinaia sono stati uccisi e gettati ad appassire nelle prigioni: e non erano fuggevoli fiori, ma piante vigorose di uomini e donne in una città italiana che è sparita come la neve dell'anno scorso.

E. Nella Malle Dobosz

Ti chiedo ancora 900 miglia

■ di Diego Zandel

Publicato da Bompiani l'ultimo romanzo dello scrittore novantaduenne che vive a Roma

Novantadue anni di leggerezza. Brunello Vandano, classe 1918, minuto, magro, incede con passo tranquillo e sicuro sul marciapiede di Piazza Euclide a Roma, dove abbiamo appuntamento per parlare del suo ultimo romanzo "Ti chiedo ancora 900 miglia" (pagg. 277, euro 18,00), edito da Bompiani.

«Mi è costata fatica fisica scriverlo, per via degli occhi. Non ci vedo più come una volta - confessa Vandano, - ma bisogna pur pagare un tributo alla vecchiaia». Eppure, quella che racconta è una storia di giovani, una storia che comincia, sì, grosso modo ai giorni nostri ma affonda con la memoria alla fine degli anni Trenta, a Fiume e nel golfo del Quarnero, quando il protagonista, lo scrittore Sandro Laurano, ha 18 anni e si trova proprietario di un motorsailer di 15 metri di nome "Uscoca" regalatogli da un'amante particolarmente generosa. Sarà ormai ottantenne, quando in un cantiere del Tirreno, nei pressi di Roma, riconoscerà in una barca in demolizione, seppure un po' modificata, quello stesso motorsailer che gli era appartenuto, appunto, tra il 1939 e 1941 a Fiume. La conferma che si tratti proprio di lei l'ha avuta subito dopo un breve sopralluogo a bordo. Per Laurano è come ritrovare un vecchio amore. Non è solo per la barca, ma per i tanti ricordi legati ad essa, in particolare a due donne amate: la nobile fiumana Illiria, della famiglia dei Frankopan, ramo croato dei Frangipane, legata al Castello di Tersatto che domina Fiume e la compagna di scuola, Daniza.

L'idea di ricomprare quella barca per sistemarla e tornare a navigarci è immediata. Così come l'onda lunga della memoria comincerà a prendere corpo in pagine fortemente evocative, non solo di momenti intimi di grande tenerezza ed eros ma della grande storia, con la seconda guerra mondiale alle porte e la tragedia che ne è seguita a segnare il destino di tutti.

"Uscoca", il nome della barca che deriva da quello dei pirati dell'Adriatico che nel 1600 davano filo da torcere ai veneziani. Dove nasce la suggestione di questa barca, vera protagonista del romanzo?

«Nasce dall'unico episodio autenticamente autobiografico del mio romanzo, relativamente a una barca



che ho posseduto per 30 anni. Non a 18 anni come il protagonista Sandro Laurano, ma ormai oltre i 40 anni compiuti. La barca si chiamava Gaci, lo stesso nomignolo con cui chiamo familiarmente mia moglie. Dopo averla, con grandissima malinconia, venduta, mi capitò di ritrovarla tutta trasformata e avviata dal nuovo proprietario alla pesca subacquea nel mar Rosso. In quel momento provai una piccola emozione e, come avviene per molti romanzieri, intorno ad essa prese corpo l'idea del romanzo, che è poi la storia di un uomo che ama il mare e le barche e che, nel rivedere dopo anni la sua barca, gli capita quello che succede ritrovando una persona amata».

Infatti, il linguaggio marinaro di cui è intessuta la pagina del romanzo con la barca in navigazione, è straordinario.

«Il mio amore per il mare è nato a Fiume, tant'è che, parlando di mare, in maniera del tutto naturale è esplosa nella mia immaginazione quella città con il suo golfo, il Quarnero, luoghi dove ho vissuto dalla mia prima infanzia alla giovinezza».

Lei, a differenza di Sandro Laurano, però non è nato a Fiume?

«No, sono nato a Roma. Ma giunsi a Fiume quando avevo cinque o sei anni. Mio padre, funzionario della Banca d'Italia, vi fu trasferito ed io vissi lì, compiendo tutti gli studi dalle elementari alle superiori, prima di iscrivermi all'università qui a Roma. Nel romanzo mi è piaciuto pensare che il padre del protagonista fosse stato Legionario di D'annunzio, ma solo perché l'impresa fiumana aleggiava sulla città come un'atmosfera magica.

Per il resto, Fiume, per le sue caratteristiche multietniche e multi-

culturali, è stata particolarmente formativa per me. Convivevamo in grande armonia cittadini appartenenti a popoli diversi. Io, oltre agli italiani, avevo amici slavi, non so neppure se croati o serbi, non me lo chiedevo nemmeno, tedeschi, ungheresi, ebrei, greci... ma eravamo tutti fiumani. Come le due donne Illiria e Daniza?».

Se la barca rappresenta l'unico aspetto autobiografico, Illiria e Daniza come sono nate?

«Sono entrambe immaginarie, anche se le due storie d'amore che le legano a Sandro Laurano pervadono l'intero romanzo. Il significato che do a questi due personaggi è legato proprio a quegli aspetti di Fiume che le ho detto, di città stramba e soave, più italo-balcanica che mitteleuropea. Le due grandi passioni, anche tragiche, tra Sandro Laurano, italiano dalla testa ai piedi e Illiria e Daniza, slave dalla testa ai piedi, sono materiale di una comprensione reciproca.

Nei loro rapporti c'era qualcosa che va oltre l'amore. Illiria, che era di 12 anni più grande di Sandro, lo voleva educare a un futuro eroico, e in quel momento non significava nulla che lei fosse una nobile croata ultranazionalista, legata ai suoi antenati croati, che poi, come vedremo andando avanti nel romanzo, subirà la sorte di molti nazionalisti croati ed altri uccisi dai titoisti a Jasenovac. Così per Daniza, croata anch'essa, coetanea e compagna di scuola di Sandro. Ecco, ciò che mi interessava venisse fuori era questa multietnicità armoniosa che in modo profondo è stata sottolineata anche da Claudio Magris nel suo "Microcosmi"».

Il romanzo ha molti risvolti, alcuni anche avventurosi. I ricordi di Sandro sfilano mentre la "Uscoca" rimessa a nuovo naviga verso le coste africane. A un certo punto c'è anche un incontro conflittuale con una carretta di clandestini. Il vecchio Sandro Laurano ha pietà per i clandestini e vorrebbe dar loro una mano. Non saranno queste cinquanta o cento persone a mettere in crisi il ricco occidentale, pensa, anzi, contribuiranno a renderlo ancora più ricco?

Sono echi di questa nostalgia di una multietnicità armoniosa tipica della vecchia Fiume che ritorna?

«Probabilmente. Però, accade anche che quando Sandro Laurano e i tre amici che sono con lui in barca - anch'essi inventati seppur tutti composti da piccoli frammenti di

tante persone conosciute che poi la fantasia ristruttura in forme nuove - vedono i caporioni, trafficanti di clandestini, gettare in mare alcuni di quei poveretti, il loro primo impulso è quello di ucciderli. Non lo fanno solo perché non ne sono capaci e perché ormai tutti anziani o di mezza età».

Fiume, Illiria, Daniza, non spariranno neppure durante l'approdo in Africa, il loro ricordo seguirà l'Uscoca fino alla fine, come un'ossessione... Le deve essere costato molto lasciare Fiume, il Quarnero. Personalmente quando è stato?

«Potrei dire nel '41, quando partii soldato per la Russia, dove feci tutta la campagna, compresa la ritirata, rimanendo molto provato. Per fortuna, nonostante le apparenze ho un fisico robusto. Uscito dall'ospedale tornai per la convalescenza a Fiume. Era il giugno del '43, poco prima della caduta del fascismo. La moglie del generale, che comandava la piazza, chiese a mia madre di vedermi. Voleva che le raccontassi della mia avventura in Russia. Andai da lei e restai incantato da questa donna bellissima, ungherese. Sembrava uscita da uno dei romanzi di Ferenc Kormendi. Ingenuamente, preso da lei, le raccontai tutto, la disorganizzazione, com'eravamo stati mandati allo sbaraglio e quant'altro. Qualche giorno dopo venne a trovarmi uno della polizia, che per fortuna mi conosceva. Mi disse: lo sai, ti dovrei arrestare per disfattismo. E perché? chiesi. Mi mostrò un foglio. Era verbalizzato tutto quello che avevo raccontato alla moglie del generale. Allora non c'erano i registri, ma tutto era riportato con le mie precise parole. Quella donna era una spia.

Alla caduta del fascismo, non passai con i partigiani. Semplicemente presi il treno e venni a Roma, allora città aperta. E qui restai per sempre. Dovetti invece attendere il 1947, dopo il passaggio di Fiume alla Jugoslavia, per rivedere i miei genitori che solo allora poterono tornare a Roma. Un breve ritorno a Fiume lo feci nei primi anni Cinquanta, come inviato di "Epoca" testata per la quale lavorai 30 anni prima di passare alla Rai, ma scoprii una realtà e gente completamente diversa da quella che avevo lasciato».

(Il testo che Zandel gentilmente ci invia è stato pubblicato nel mese di agosto anche dal quotidiano di Trieste Il Piccolo) ■

Volume "Giuliani nel mondo: con le nostre radici verso il futuro"

E' intitolato "Giuliani nel Mondo: con le nostre radici verso il futuro" il volume edito nell'ambito delle varie iniziative promosse nella ricorrenza del 40° di fondazione dell'Associazione e che è stato presentato a Trieste in concomitanza con le cerimonie svoltesi a metà settembre con la partecipazione dei rappresentanti dei Circoli e Clubs sparsi in tutto il mondo.

"La pubblicazione - afferma il Presidente onorario Dario Rinaldi - si propone di offrire una panoramica delle vicende e delle caratteristiche dei flussi migratori verificatisi dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento dai territori delle province di Trieste e di Gorizia nonché dall'Istria, da Fiume, dalle Isole del Quarnaro e dalla Dalmazia verso tutti i Continenti e dell'attuale presenza e vitalità delle Comunità e dei Sodalizi formati dai nostri concittadini nei vari Paesi del mondo".

L'intendimento e le finalità dell'iniziativa sono evidenti nell'impostazione come nelle idee-guida del volume che inducono a riflettere su passato, presente e futuro: "Per ricordare, per far ricordare"; "Ierimo, semo e saremo", ed il cui senso profondo viene perfettamente riassunto nella citazione di Italo Calvino: "La memoria conta veramente - per gli individui, le collettività, le civiltà - solo se tiene insieme l'impronta del passato e il progetto del futuro, se permette di fare senza dimenticare quel che si voleva fare, di diventare senza smettere di

essere, di essere senza smettere di diventare."

Uno strumento agile, di facile lettura e consultazione, sintetico nella proposizione dei vari argomenti e ricco di illustrazioni, finalizzato alla più larga diffusione e quindi, per le sue caratteristiche e le sue finalità, destinato a durare nel tempo.

co-documentario della Mostra sull'emigrazione giuliana.

Ma che cosa propongono le quattro parti del documento?

"In particolare - risponde ancora Rinaldi - di far conoscere: "Fatti ed antefatti" sulle le cause e sugli avvenimenti dei vari flussi migratori, verificatisi principalmente nel Novecento, dalle aree delle

nei paesi di accoglienza e di attuale residenza; "Ovunque nel mondo" ove si richiamano sinteticamente la vitalità, la coesione, le attività e la notevole presenza sociale delle Comunità giuliano-dalmate nei vari paesi di tutti i continenti".

Tutto molto schematico ed ordinato...

"Direi di sì, ogni specifico argomento viene generalmente presentato in due pagine affiancate, con un breve testo corredato da numerose fotografie e documentazioni con didascalie esplicative e citazioni. Attraverso questa tecnica di comunicazione si ricompone l'album della grande famiglia giuliana nel mondo, che attraversa oltre un secolo, ricostruito con le immagini disperse di molti protagonisti e con le loro vibranti testimonianze. L'impostazione adottata intreccia così grande storia e piccole storie individuali, eventi e sentimenti, privilegiando la sintesi, con l'obiettivo di rendere questa complessa materia facilmente accessibile al più largo pubblico, alle nuove generazioni in Italia ed all'estero, e fruibile anche nelle scuole". La realizzazione del volume è stata resa possibile dal sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il Comune di Trieste, e dalla disponibilità e dalla collaborazione di Istituzioni, Musei, Biblioteche ed Archivi pubblici e privati in Italia ed all'estero, dei Circoli e Sodalizi giuliani e di singoli emigrati che hanno messo a disposizione il materiale in loro possesso. ■



Curata dal Presidente onorario dell'Associazione Dario Rinaldi e realizzata dallo Studio Primalinea di Pordenone, la pubblicazione di 128 pagine si articola in quattro parti, ciascuna costituita da più unità tematiche, con un'ampia riproduzione di materiale iconografico (oltre 400 fra fotografie e documenti) raccolto rielaborando e completando il repertorio stori-

province di Trieste e di Gorizia, in particolare dal Monfalconese, nonché dall'Istria, da Fiume, dalle Isole del Quarnaro e dalla Dalmazia; "Il distacco" in cui si ricordano i dolorosi momenti della partenza dalla terra natale e dall'Italia e del viaggio verso lontani continenti; "Ricominciare" sul difficile inserimento nelle diverse realtà e sulle notevoli affermazioni conseguite

Elvira Sellerio fece conoscere i nostri autori

È mancata nei primi giorni di agosto nella sua Palermo l'editrice Elvira Sellerio, fondatrice nel 1969 di una delle più raffinate imprese editoriali italiane nel cui catalogo, oggi di oltre tremila titoli, compaiono i migliori nomi della letteratura contemporanea, italiana e non, e testi "minori", classici e moderni, sempre di grande spessore culturale.

In quel "suo" catalogo figurano anche alcuni tra i più pregevoli scrittori giuliani del primo e secondo Novecento, Enrico Morovich e Franco Vegliani, entrambi fiumani, le cui opere di narrativa vennero ristampate in accurate vesti editoriali.

Di Morovich, Sellerio curò nel 1988 la riedizione delle novelle di Mira-

coli quotidiani e nel 1990 il racconto I giganti marini; di Vegliani tre titoli, La frontiera (due edizioni, nel 1989 e nel 1996) Processo a Volosca (1989) e Storie di animali (1991). Se la Casa editrice che ha accolto i due autori giuliani è stata siciliana, tutta siciliana è stata anche la "riscoperta" di Enrico Morovich negli anni Ottanta, ad opera di Leonardo Sciascia, altro autore Sellerio, che lo segnalò su "La Stampa" nel 1987, dando il via, tra la fine degli anni Ottanta e tutti i Novanta, all'interesse della critica e dei lettori per una letteratura rimasta lungamente e immeritabilmente ignorata.

Le ristampe di Vegliani si devono invece all'interessamento, presso

Elvira Sellerio, di Luciano Muscardin, dermatologo di fama, negli anni Ottanta in cui fu presidente della Società di Studi Fiumani di Roma e promotore del rilancio della storia e della cultura della sua amatissima città nel mondo accademico. Con entusiasmo e consapevolezza del valore di Vegliani (che era nato a Trieste ma si era formato ed aveva esordito a Fiume), Muscardin ottenne dall'editrice l'attenzione che lo scrittore meritava, e che non aveva trovato più sin dai primi anni Settanta.

Dagli intelligenti "recuperi" di Elvira Sellerio i migliori nomi della letteratura giuliana sono via via tornati sugli scaffali delle librerie italiane

ad opera di altri editori nazionali (e transalpini) e si sono moltiplicati i convegni di studio, finalmente fuori dagli angusti ambiti regionali.

Il Presidente Napolitano, nel ricordare la figura della Scomparsa, ne ha sottolineato la "grande finezza e l'intuito culturale, di editrice coraggiosa e lungimirante, animata da forte passione civile", che ha avuto la sensibilità di "scommettere" su scrittori così distanti dai gusti medi del pubblico e li ha inclusi in una ideale biblioteca del gusto estetico e dei valori stilistici quali emergono dal catalogo ormai "storico" dell'editrice palermitana, recettiva antenna meridionale della "geografia dell'anima" giuliana. (aise) ■

Bolle d'aria scoppiano

■ di Franco Gottardi

Bolle d'aria salgono dal fondo ed in superficie, con un piccolo scoppio, svaniscono.

Sono come i miei piccoli ed insignificanti ricordi della mia lontana gioventù che affiorano per un attimo e poi scompaiono.

I fichi raccolti a Laurana tirando in basso i rami con la *cluca*, un bastone con in cima un gancio. Secondo mia mamma presi a digiuno stimolavano un intestino pigro.

Poco più su nelle colline, ai piedi del Monte Maggiore, raccoglievamo qualche castagna. Con un piccolo taglio la mamma ce le arrostita sul fuoco in una padella bucata. A volte le sbucciava e poi le bolliva, questa versione mi piaceva meno.

La villa Belsito a Laurana di mio zio Oscar aveva un suo porticciolo proprio di fronte al molo Sud. Con un coltellino sorprendevo le *pantalene* (patelle) quando si scostavano appena appena dalla roccia e le staccavamo. Tolve le budella mangiavamo il duro piede. Qualche volta trovavamo un'orecchia di San Pietro. Erano quasi un trofeo da far vedere a parenti ed amici.

A Drenova vicino alle zattere del silurificio pescavamo *moli* (merlano comune) con *togne* lunghe circa 90 m. fatte di crini di cavallo intrecciati; in fondo avevano un piombo e quattro ami. Spesso al tremolio

della prima preda si aspettava una seconda per evitare il lungo ricupero per un solo pesce. Arrivati in superficie con la bocca piena della vescica natatoria, li buttavamo nella sentina della barca.

Con la mamma giravamo per il cimitero: "Andemo a trovar el nono, poi la nona, poi el zio Adolfo." Parlava come se si trattasse di persone viventi.

Le scale per salire a Tersatto erano tante ma non ricordo fatica. La mamma invocava la Madonna perché tenesse lontano dai pericoli del mare nostro padre, quasi sempre lontano.

I bagni sulla sassosa spiaggetta di Slatina piena di conchiglie di mare dette *boboli* ma più spesso *pusici*.

Il bagno Quarnero con le tre zattere per gli uomini, i bambini e per le donne. Nuotate su e giù vicino alla rete (circa 200 m.) oppure per gli scatti tra le vasche degli uomini e quella dei bambini (circa 50 m.). Si sperava in successi a livello nazionale. Sarebbero forse arrivati ma la guerra fece finire tutto, anche le gare di nuoto. La sera sulla terrazza di ballava e se possibile si rimorchiava. Il massimo obiettivo raggiungibile era qualche bacetto tra i massi dei frangiflutti.

Al compimento dei 18 anni prima deludente visita al casino più economico, quello dell'Arco Romano,

con professioniste a fine carriera.

Il primo ballo con lezioni da una deliziosa fanciulla. Eravamo certamente innamorati ma non ce lo dicemmo mai. La guerra pose fine anche a questo.

Dalla fortificazione di Santa Caterina guardavo la città bombardata. Ad un lampo vidi il Duomo ed il suo campanile. Temetti per la mia casa che era lì vicino, per fortuna non successe nulla. Mentre il treno arrancava verso Mattuglie volsi un ultimo sguardo verso il mio mare, verso lo scoglio di San Marco memore di un atto eroico di mio zio Mario Justin. Piegai la testa sulle ginocchia per non far vedere che piangevo. Lasciavo la mia Patria sì bella e perduta.

Ma poi arrivano altre bolle di tempi successivi.

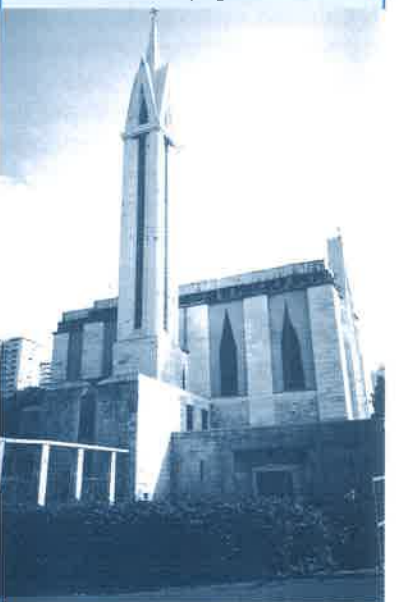
I problemi nei rapporti con gli italiani che ci accolsero senza amore se non con diffidenza; il primo bacio alla donna che poi ho sposato; la morte dei genitori; il matrimonio, la nascita dei figli e poi dei nipoti.

Poi ritornano a galla le vecchie bolle che portano i ricordi. Con l'età che avanza si fanno sempre più melanconici, tristi, dolorosi. L'unica consolazione è che preferisco l'esilio piuttosto che vivere in una Fiume che una invasione di slavi ha completamente snaturata. ■

Finché ci sono bimbi, c'è speranza

Le Quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente... Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione. La prima diceva: "Io sono la Pace". Ma gli uomini non riescono a mantenermi: Penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi! Così fu e a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente. La seconda disse: "Io sono la FEDE". Purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che io resti accesa.

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense. Triste triste, la terza candela, a sua volta disse: "Io sono l'AMORE". Non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Essi odiano perfino coloro che più li amano, i loro familiari". E senza attendere, la candela si lasciò spegnere.



Inaspettatamente, un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. Impaurito per la semi oscurità disse: "Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio"! E così, dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela impietosita disse: Non temere, finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre: Io sono la "SPERANZA". Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della "Speranza", e riaccese tutte le altre. Che non si spenga mai la SPERANZA dentro il nostro cuore... e che ciascuno di noi possa essere lo strumento, come quel bimbo, capace in ogni momento di riaccendere con la sua SPERANZA, la FEDE, la PACE e L'AMORE.

Dinora Bongiovanni

San Vito a Toronto in allegria



Carlo A. Milessa ci invia due foto della festa di San Vito a Toronto con questo simpatico commento: "Come se vede nella fotografia (ma non se sente) gavemo avù molta alegria e vecie nostre canzoni, musica del Maestro Livio Stuparich."



Liliana Bulian Pivac ci invia due foto

"È tempo di bagni" Abbazia, giugno 1927.

Io sono quella piccolina con la frangetta attaccata al collo di mia mamma; su in alto a sinistra (a destra di quel grande giovanottone). C'è anche la mia defunta

cugina Alice Sestan non ancora Costantini. Ho l'impressione di essere l'unica superstite di questa simpatica "ammucchiata". Chissà quanta "pipì" in attesa di mettersi in posa per la foto!



di francese), il prof. Angelucci insegnante di scienze, merceologia ecc.

Scuola tecnica Commerciale. Gita a Drenova, Anno 1938.

È riconoscibile nel centro il Prof. Ezio Pace dall'immanicabile cappello Borsalino. A sinistra la prof. Cullotti (insegnante

Contime una storia

■ di Amelia Resaz

Te pol capitar che zercando un fojo de carta in un casetin te vegni in man un toco de vecia matita e a ti te vien de pensar: "Ah, se questa matita possessi parlar! Chisà quante volte la ga usado el mio papà", e ti senti ancora la sua man, dura e rugosa come el ramo de un albero e pur calda e dolce per i sui fioi. Penso che tute le cose ga un suo tesoro de ricordi e saria tanto bel poterli conoser. Forse ze solo question de saper ascoltar.

Così me go sentà in Fiumara e ghe go deto all'Eneo: "Dai, vecio fiume, contime una storia!" Anche a mio papà quando ero picia e non avevo sono ghe dicevo "Contime una storia".

Tut'in tun me sento dir: "Vecia ti sarà ti, stupida de mula! Vece xe le mie rive e el mio leto, ma mi son sempre novo, sempre giovane. La mia acqua xe come la jera quando Dio la ga creà. De dove ti vol che comincio se non da quando son nato?"

"Scusa - go deto - non volevo offender. Son convinta che ti ti la sa molto più lunga de mi. Son qua e te ascolto".

Così el ga comincià: "Ti sa, prima de venir fori de la tera, noi giremo tra le caverne e se parremo coi altri fiumi. Mi son un fiume picio, ma de tuto rispeto. Non son come el mato del Timavo che el va su, po el va zo, poi el torna su e poi el sparise. Non son gnanche superbo come el Isonzo,

che el se vanta de esser el più verde, e non fazo dani come el Fela, che un ano si e uno no, quando ghe ciapa el spaca tuto e povera la gente che ghe stà vizin.

Son un fiume tranquilo che fa el suo dover tra gente bona che se ga presto afezionado a mi, perché non go mai fato matade.

Un tempo le mie rive era piene de verde, bei cespugli de lavrano, alberi de castagne e anche de castagne salvadighe che quando fioriva era un piazer del profumo dei sui fiorelini che pareva tanti picci alberi de Nadal bianchi e rosa e quando i fruti maturava le mulete se faceva tante bele colane.

Go avù tanti nomi, i celti me ciama-va Tarsia, che vol dir acqua che core tra rupi, i istri Flavon, ossia fiumicello, i gregghi Oineus che saria Eneo, e mi me sento molto onorà de aver el nome de un eroe.

Me ga sempre piasso guardar la gente che veniva prender acqua, per beber, cuzinar e anche costruir. L'acqua ocore sempre.

Forse ti sa che go un affluente, la Susica, non la go zercado mi, e me la tegno, ma un bel giorno i me ga trovà una sposa. No rider, xe andà cusi: per colpa de un terremoto xe saltà fori del teren una sorgente de acqua purissima, che dava 44 litri de acqua al secondo, 1.26.40 in un minuto pri-

mo, 1584 etolitri in un'ora. Ti capirà che el ben che questa acqua poteva far a la popolazion era imensa. Così el Municipio de Fiume per potersela acaparar legalmente ga pagà 200.000 corone ai proprietari del teren, ma dopo, per le turbine, le condutture soteranee, le machine aspiranti, ecc.; che se ga voluto un milione e mezzo de corone. Tuto questo xe sta completado e inaugurado el 4 ottobre 1894. Tuta questa iniziativa era opera del podestà Giovanni de Ciotta.

Go avù tanti ponti. Ogni tanto uno crolava e i lo rifaceva più grande. Go visto guera e pace. Xe sta un periodo che i la faceva propio da una parte a l'altra de le mie rive, e allora per paura che in tei boschi vicini se rifugiassi nemici i ga tajà tuti i alberi e le mie rive era un vero disastro. Come soffrivo a veder solo tera che franava a la minima piova, e me tocava trascinar tuta quella tera fino in mar e non ero più celeste ma giallo. E la cosa più triste, una vera disperazion, non ghe era più usei, perché non ghe era nidi e non ghe era alberi dove rifugiarse e era un terribile, impressionante silenzio.

Go visto italiani che andava a est, e dopo, povereti, altri che tornava indio, senza capi, senza magnar, senza speranza..."

Me xe venù la malinconia e lo go salutado. Forsi un'altra volta ghe domandarò el resto de la storia. ■

Bellezze in fiore

Leggendo la cronaca del concerto diretto da una fiumana o, probabilmente, figlia di fiumani, a Piacenza, la signora Patrizia Bernelich, e leggendo il nome della gentile cronista, la fiumana Olga Zelko, con molto piacere sono andata a scartabellare le foto di un tempo lontano.

Nella foto che vi mando, datata 1940, scattata in Abbazia, e ritratta la giovane Olga, in primo piano, con accanto, in costume chiaro, la mia compagna di scuola e cara amica, Olga Daicich. Io sono l'ultima a destra.

Ditemi voi se non sono bellezze, toltate la sottoscritta, che un regista non avrebbe avuto nessuna difficoltà a inserire nei film anni quaranta.

Cari saluti a chi si riconosce.

Amelia Resaz



Posta dal Canada

Ricevo e trasmetto:

Cara Amelia, go leto la mia letera, solo che i ga massacrado el mio cognome e son diventado cinese "Cincin". Ti sa che qua devo far "spelling" del mio cognome se non vojo che el C diventi un Si.

Non ti me crederà, ma ogni volta che legio qualche cosa che ti ga scritto me vien in mente robe che xe sucese ani e ani fa e che, normalmente, non me passeria gnanche per l'anticamera del zervel.

Questa volta xe stado el nome "Tiziani". Nel 1941 la lavorava in Prefettura o, se ti vol ciamar Palazzo del Governo. La era zia de la Ines Buretini. Me ricordo anche che a Bologna era finido el Carposio che era el mio vecio prof. de matematica al tecnico. Se non sbaglio el gaveva sposà la fia dei Costantini e, che sapio el gaveva una fia. Ma, a parte questo, te raconterò cosa che el nome Tiziani me ga fato venir in mente.

El mio papà era a Bolzano perché el sapeva parlar e scriver la lingua dei

gnochi. A Mussolini non ghe comodava questo e li gaveva mandadi tuti via e sostituidi dai regnicoli. Noi erimo finidi a Ravenna, dove, a quel tempo, parlo del 1928 i ne gaveva dado le pirole per la malaria e l'acqua potabile bisognava comprarla. Nel 1931 papà era riuscito a farse trasferir a Fiume e così era finido che la Prefettura de Fiume gaveva quatro consiglieri prefettizi: Uni, Benussi, Passini e mio padre. Tuti italiani che gaveva otenudo el diploma ne le università ungheresi e austriache. Me ricordo che el papà gaveva l'ufficio ne la Palazzina e precisamente la camera che gaveva la terza che dava su la via Buonarroti. Là, ghe jera anche al Veterinario Provinciale che a quel epoca era el dr. Bergher.

Me ricordo che lori me domandava sempre cosa avevo imparà in latin e me pareva strano che lori i lo savessi mejo de mi che lo stavo imparando al ginnasio. Qua te devo dir che a Ravenna, dove facevo la prima ginnasio, ero stado rimandado a settembre da

la professoressa Bratovich. Ti vol veder che anche ela era stada trasferida a Fiume e, per pegola nera, la era venuda a abitar proprio de fronte a noi. Tornando a la Prefettura ghe jera anche el Chinzi, che dopo la guera el jera finido a Verona e me ricordo che el mio papà diceva che el Chinzi lo faceva diventar scemo perché el meteva sempre in ordine pena stilografica, matita e altre crame. Ancora oggi vedo el cursor, ma non me ricordo el suo nome (forse jera Talatin). In quel periodo el Prefetto de Fiume era el dott. De Biase e el sottoprefetto el dott. Bevilacqua che per un periodo xe stà commissario prefettizio de Abbazia. Adesso me vien in mente che la mama e el fradel era partidi prima de mi perché la scola non era ancora finida e el mio papà doveva spetar el trasferimento e così mi ero finido col viaggiar solo su la Ipparco Bacich che faceva el suo viaggio inaugural. El capitano, che era amico del mio papà el voleva che magnassi con lui, ma mi sapevo che el me domandava un mu-

cio su la matematica così gavevo tirado avanti sbafando le zilele che avevo con mi. Speravo de far una bela magnada a Cherso ma purtroppo el mio zio gaveva venduto la sua farmacia e ne gaveva aperta una a Lusinpico. Così avevo dovuto strinzer la zintura e spetar de arivar a Fiume.

Go anche leto una storia sul Eneo solo che nisun ga dito che per molti ani i vogadori era alenadi dal prof. Luigi Miller (che era mio zio) e capovoga de la jole a oto che era diventata campion europeo prima de la prima guera mondial. La società era la Diadora de Zara. Vedo ancora i vogadori che se alenava ne la palestra del zio.

Qua tuto procede normalmente solo che mi sto sentendo el peso dei novanta ani che tra poco i me colpirà. Non mandarme remengo se scrivo tropo. Tanti saluti. Lucio.

Caro Lucio, scrivi sempre. E' tutta storia de Fiume - Amelia Resaz ■

Alla "Bancarella" segnali di dialogo

■ di Paolo Redivo (segue da pag. 2)



nelle scuole. Fra noi alcune cose ci dividono, ma su altre siamo d'accordo e pertanto sarebbe giusto collaborare. Assieme dovremmo chiedere a Croazia e Slovenia un censimento delle foibe e la collocazione di monumenti, affinché tra qualche decina d'anni qualcuno sappia cosa successe in quei luoghi. L'idea di un raduno nazionale di tutti gli esuli, avanzata da Rodolfo Ziberna, va bene perché non dobbiamo dimenticare la nostra istriana. Noi con la Comunità degli Italiani (CI) di Pola abbiamo cominciato a collaborare e quest'anno la manifestazione per le vittime di Vergarolla è stata ottima: forse la più grossa in assoluto. Inoltre siamo andati alla foiba di Vines: un primo passo nella speranza di non doverlo fare più di nascosto. Penso che dovremmo convincere il MIUR a promuovere corsi universitari sul confine orientale, magari dirottando a tal fine parte dei fondi destinati alle nostre associazioni, affinché fra cent'anni i nostri pronipoti e tutti gli italiani sappiano».

La Palazzolo Debianchi ha rilevato che è importante celebrare e ricordare, andando però in direzione della vita. Benco ha annuito replicando che le iniziative da lui indicate vanno rivolte alle future generazioni.

Renzo de' Vidovich, rappresentante dei Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, ha ricordato che le Comunità Istriane uscirono dalla Federazione quando lui, a fine anni '90, la presiedeva. «Un Presidente dell'Unione degli Istriani - ha riferito - mi disse allora: "Se solo parli con Tremul, avrai un'altra scissione". Ora invece Rovis si è dimostrato un amico fraterno dei dalmati e il Libero Comune di Pola in Esilio è su posizioni analoghe. Anche gli istriani stanno dunque recuperando bene il tempo perduto. Per noi dalmati è più facile perché abbiamo un rapporto coi rimasti fin dal 1920: basti pensare che nel ventennio abitava a Spalato il senatore del Regno Antonio Tacconi, che si batteva perché gli italiani non lasciassero la Dalmazia. Abbiamo realizzato a Spalato

un liceo linguistico bilingue, stiamo lavorando a un gemellaggio Spalato-Roma-Salona e i vertici della massima banca italiana hanno incontrato il sindaco di Spalato per programmare interventi in Dalmazia. In Dalmazia già nei primi anni '90 sono sorte alcune CI. A Spalato il problema era rappresentato dal fatto che molti connazionali avevano il passaporto italiano e dunque non potevano iscriversi. Ora anche in Montenegro si è formata una forte CI. Il nostro scopo è riportare la cultura italiana in Dalmazia».

Lucio Delcaro, Presidente dell'IRCI, ha spiegato di essersi trovato bene ovunque abbia abitato in Italia, di sentirsi a casa quando torna al mare di Stoia, ma di sentirsi un estraneo a Pola: i colori, gli odori, i suoni non gli appartengono. «La mia famiglia - ha detto - mi ha plasmato secondo i principi di serietà, lavoro e lealtà tipici della cultura contadina d'ignanesa. Sono contentissimo che si rinnovino le tradizioni e si continui a parlare il dialetto. Ma oggi quel mondo non c'è più, è finito con l'esodo e non è possibile resuscitarlo. Negli ultimi anni ho registrato una decadenza della parlata italiana fra gli studenti delle scuole della minoranza: è un italiano-croato ed è logico che sia così. Nell'Europa unita potrò ritornare nella mia patria d'origine come cittadino europeo, ma ciò che mi fa arrabbiare è che si dica che quelle sono terre croate o slovene».

Dorigo ha evocato le cerimonie comuni per Vergarolla, cui ha auspicato in futuro la presenza anche di altre associazioni, e l'impegno del Circolo "Istria" per il Parco della Pace realizzato sul confine sopra Muggia, dove si vuole dare ospitalità a bambini italiani e sloveni malgrado il mancato sostegno dell'UE.

Giuseppe de Vergottini, Presidente di Coordinamento Adriatico, si è chiesto come trasmettere alle nuove generazioni i valori identitari in un contesto istriano-fiumano-dalmata cambiato e che cambia. «Lo sponda dei rimasti - ha detto - è inevitabile, ma questi hanno in parte perso la

loro identità o la stanno perdendo. Dobbiamo rivolgerci non solo ai vertici, ma anche alle persone del posto: qualche moncone di collegamento c'è e va valorizzato. Occorre fare di quella giuliano-dalmata una questione nazionale. Non a caso la nostra associazione è composta in maggioranza da non esuli e promuove studi di valore scientifico sulle tematiche che ci interessano, coinvolgendo giovani ricercatori».

Guido Brazzoduro, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, ha affermato che occorre superare le divisioni tra esuli e trovare l'unità d'intenti prima di cercare la condivisione coi rimasti. «Dobbiamo - ha detto - operare in campo politico su beni, pensioni, anagrafe... per soddisfare le aspettative dei nostri soci e in campo culturale, dove agiscono anche soggetti esterni alla Federazione, affinché il nostro vissuto rimanga per tutti gli italiani, non solo per i nostri figli e nipoti. Ma purtroppo esistono delle fratture e finché resteremo divisi in Italia non potremo pretendere di insegnare fuori».

Maurizio Tremul, Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana (UI), ha sottolineato che l'UI è l'erede giuridica ma non politica dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF), in quanto non ne condivide le finalità annessionistiche, si è formata su base democratica, ha tolto la stella rossa dalla bandiera e ha adottato l'inno di Mameli. «Il primo incontro tra UI e associazioni degli esuli - ha ricordato - avvenne a Cittanova nei primi anni '90 e tante CI collaborano da tempo con gli esuli. Davanti a noi non c'è più spazio per la contrapposizione, per gli odi, ma per il riconoscimento dei torti subiti e fatti e delle sofferenze di chi è stato cacciato dovendo abbandonare tutto. Tra chi è rimasto, solo una minoranza ha fatto una scelta ideologica: c'è voluto coraggio sia per andarsene che per rimanere. Oggi chi torna trova un mondo diverso riempito da altre popolazioni, ma in Istria, a Fiume e (meno) in Dalmazia esiste una comunità italiana che, seppur piccola, è viva. Comunque c'è ancora tantissimo da fare perché la nostra presenza sia sempre più forte. Ora non esiste più il confine di Rabuiese e presto non ci sarà più nemmeno quello del Dragogna: pertanto dobbiamo costruire un possibile futuro comune. Tramite un tavolo di coordinamento tra UI e associazioni degli esuli potremmo ragionare assieme, nel rispetto reciproco, su un percorso di collaborazione e anche di ottimizzazione dell'uso delle risorse. Occorrono momenti di operatività politica e culturale congiunta: con il CDM abbiamo già avviato progetti transfrontalieri europei, che potremmo realizzare anche con i sodalizi

degli esuli. L'obiettivo è passare dal "voi-noi" al "noi-noi", perché apparteniamo alla stessa famiglia divisa da tragici eventi».

Sardos Albertini ha osservato che molti di coloro che un tempo erano contrari ai rapporti coi rimasti (ed erano la maggioranza) ora sono favorevoli, ma non viceversa. «Le cose - ha detto - si muovono in questo senso. Il problema ormai è risolto, è dietro le spalle».

Renzo Codarin, Presidente della Federazione, ha citato alcuni passi avanti fatti grazie al Giorno del Ricordo in Italia e all'estero. «Da qualche anno - ha detto - le gite scolastiche raggiungono non solo Redipuglia, Basovizza e Padriciano, ma anche l'Istria e Fiume: ciò è fondamentale sia per i rimasti sia per noi, perché così gli studenti capiscono che anche quella è storia d'Italia. E anche in Canada i Consoli italiani ricevono le delegazioni degli esuli, cosa che un tempo non succedeva. I negazionisti ci sono, ma sono pochi. Occorre andare a una ricomposizione tra esuli: apprezzo il movimento molto serio del Libero Comune di Pola in Esilio, e comunque Pola è fondamentale. Le nostre divisioni non sono capite dai nostri interlocutori: dobbiamo superarle. I nostri caratteri sono difficilissimi, ma qui abbiamo sperimentato un bellissimo clima. Dopo il 13 luglio i Presidenti di Slovenia e Croazia non potranno più dire che gli esuli sono una banda di soggetti pericolosi: hanno preso atto che esistiamo. Troviamoci assieme e chiediamoci: cosa è importante fare? Il museo è una risorsa e si potrebbe portare la "Bancarella" anche in Istria grazie ai finanziamenti europei: le strade sono aperte e ormai il problema esuli-rimasti non esiste più. Non siamo tanti, ma occorre buona volontà e civiltà».

La Palazzolo Debianchi ha rilevato che le associazioni degli esuli sono tutte destinate a finire; però resteranno il museo e il CDM, che sono fondamentali, mentre le biblioteche non bastano. Concludendo, ha suggerito la creazione di gruppi di studio che elaborino proposte da presentare a un convegno in cui riflettere insieme sull'avvenire.

Codarin ha proposto che i progetti ideati da un'associazione, se condivisi dalle altre, siano sostenuti da tutti senza fare il nome del proponente. Considerando che i finanziamenti non saranno garantiti per sempre e che il Governo è restio a sovvenzionare i nostri piccoli giornali, occorrerà individuare le priorità comuni superando le gelosie.

Condividendo tale impostazione, Brazzoduro ha consigliato però di mantenere il nome del proponente dei singoli progetti, facendo sì che tutti gli altri concorrano a sostenerli. ■

Ricordando el "grande" Sergio

Xe mancà a Noli (Savona) un caro amico de Vito e mio, Sergio Pizzulin. El era un amico special, bon, onesto, amabile ma soprattutto amante dela musica, la chitara sonada con Vito, era la sua gran pasion. Con la scusa del'Università che a Fiume mancava, el ga domandà el permesso per andar a Trieste da dove Lui non xe più tornà aspetando a Torino la sua famiglia. Qua per qualche ano el ga fato l'impiegato de assicurazioni, sto mestier per lui poco congeniale, a un dato momento el vol cambiar la Sua vita, el pasa dal diletantismo al profesionismo, iniziando a sonar nei migliori locali d'Europa. El ga sonà a New York e ale Bahamas che ga durà con suceso per oto ani, col complesso "Crazy Gentlemen", nel fratempo scriveva musica e parole, el ga conosù personagi come Duke Ellington, Barney Kessel, Joe Pas, Onassis, Nearcos, Grace Kelly. La sua musica fu acetata da la Warner Bros; dal prof. De Stouz de Zurigo, dal maestro Erwin Lehn e dal prof. Damerino del conservatorio de Torino. El ga composto "Remembering Sebastian" dedicata a Bach, el ga fatto tante cose per la musica. El

ga trovà la sua dolce compagna Jovanna sonando al Gran Hotel Belvedere di Davos e con essa el se ga sistemà a casa sua in Svizzera. El ga chiuso la carriera de chitarista vagabondo, rimetendose a sonar dopo 35 ani el pianoforte che de mulo el ga studià a Fiume. A Noli el ga comincià a far concerti e insegnar ai giovani el piano.

Sergio era de leva in Salita del Pino (Fiume) e in un'altra caserma era Lelio Luttazzi per parte dei triestini, e là i se ga conusù. Quando la sorella de Sergio l'andava a trovarlo, li trovava sempre che i sonava, così la ga conusù Lelio, e guardé come xe segnado el nostro destin, Lelio xe morto ascoltando la canzone "Ninna nanna per Rossana" sua moglie, morendo frà i suoi brazi e Sergio xe mancà sonando el piano (un particolar che ga del celestiale come la musica).

Ricordemo la gente che ghe ga fatto onor a Fiume, I se lo merita.

A te, sua amatissima Jovanna, a Ita ai parenti tuti le mie più sentite condoglianze per la grave perdita. Afetosamente

Anita Lupo Smelli

Una palestra dei progetti per il futuro ■ (segue da pag. 2)

sa, nella ricchezza delle proposte, l'esigenza di stilare – così come i nove punti della Federazione – un programma strategico e di priorità anche per il settore culturale che più di ogni altro ha la forza e la concretezza per poter produrre un'onda lunga d'interesse per tutti. "La partecipazione alla bancarella – ha sottolineato Rosanna Turcinovich Giuricin del CDM – è stata spontanea e sentita. Si è parlato d'arte e di poesia, il linguaggio dei giovani e quello degli specialisti, degli storici e degli scrittori con grande disinvoltura per accorgerci che la volontà di fondo è quella di continuare ad esplorare questo mondo per esaltarne le ricchezze ma anche la necessità di collaborare perché solo attraverso sinergie intelligenti e qualificanti si può raggiungere quella visibilità di contenuti che continui a tenere alto l'orgoglio ma anche il bisogno d'appartenenza ad un popolo sparso". Il pubblico ha seguito tutti gli appuntamenti, a volte numerosi a volte meno ma mai assente, mai disinteressato e alla fine soddisfatto di questa esperienza collettiva. Il rammarico rimane per la latitanza della stam-

pa locale che non ha saputo reagire né alle presenze eccellenti, Parlato, Martines, Pupo, Spazzali, Fertilio ed altri, né ai dibattiti di interesse generale come quello sul pianeta scuola o sul futuro della comunità degli esuli e dei rimasti alla presenza dei massimi esponenti delle associazioni. Non per l'omaggio a Livio Schiozzi, al quale è stato tributato il commosso applauso del pubblico, né per l'omaggio a Pier Antonio Quarantotti Gambini nel cui centenario l'Irci prima ed ora il Comune si apprestano a varare iniziative di vasto respiro. Né per le novità editoriali di grande impatto come il libro su Pola di Roberto Spazzali con nuove pagine di storia locale, né per altri di Raoul Pupo su Fiume, di Giuseppe Parlato su Fiume, di Roberto Dobran e Nelida Milani sulla letteratura della comunità nazionale italiana. Ma a seguire questi e tutti gli altri incontri tante persone da Roma, Milano, Bologna, Bergamo, Udine e Fiume a conferma che nonostante la bancarella abbia rinunciato al tendone ed alla piazza si rivela un format che funziona ovunque e si spera continui. ■

L'alpino Sergio Pizzulin è andato avanti

A 19 anni, con i gladioli sul bavero della divisa militare, Sergio aveva combattuto negli anni 1944 e 1945, nel reparto Alpino della "Divisione Julia" nella zona attorno a Fiume, nel disperato tentativo di salvare l'italianità e di arginare le avanzanti orde slavo-comuniste.

Termina la guerra, ma i tedeschi ancora in forza, 10 arrestano e 10 portano nella famosa Risiera di San Sabba, a Trieste, dove ci sono i forni crematori in funzione per eliminare i soldati italiani.

Si salva e così inizia la sua brillante carriera, in giro per il mondo, con il suo piano, la sua chitarra e la sua voce. Ora Sergio non c'è più, mancherà tanto alla sua Jovanna e ai tanti e tanti amici cari che lo hanno

sempre amato! Addio Sergio

Il tuo commilitone, Pino Pirottini, che ti ricorderà sempre

Questo commosso ricordo ci è stato inviato in redazione dal Rag. Raimondo de Marsanich (Dino) il quale scrive: Pino (Giuseppe) Pirottini, Presidente a Birsfelden, nel Cantone di Basilea, è un ottimo mio amico ed era "commilitone" di Sergio Pizzulin, mio cugino, che si è spento a Tosse / Noli (SV) alla fine del mese di luglio 2010. Volevo integrare la dedica di Pino nelle "righe che sto preparando in onore di Sergio", ma non ho voluto aspettare a lungo e, con il consenso di Pino, invio ciò che lui ha scritto.

Cordiali saluti ed un forte VIVA LA NOSTRA FIUME. ■

Imbarchi e sbarchi

A Trieste il 13 giugno u.s., è sbarcato per sempre dalla nave "Terra" per imbarcarsi, per l'eternità, sulla nave "Aldilà" il Capitano di Lungo Corso NILDO EVA.

Nato a Fiume nel 1922, continuò la tradizione marinara familiare (due zii comandanti alla "Fiumana" e dopo l'esodo alla Sidarma - Venezia), diplomandosi Capitano Marittimo all'Istituto Nautico "Cristoforo Colombo" a Fiume. Iniziò la carriera da Allievo Ufficiale, passò la trafila dei gradi da Ufficiale, per finire in quiescenza da Comandante.

A Fiume era conosciuto nell'ambiente sportivo in quanto aveva gareggiato col "Gruppo Atletico

del Carnaro" nella specialità del salto in alto, ottenendo buoni piazzamenti in campo nazionale. Nel ruolo di terzino destro (chi scrive ala sinistra) vinse con la squadra del "Nautico" i Ludi Juveniles nell'anno 1941. Un indelebile ricordo.

Di bel aspetto, dal fisico statuario, e dal comportamento signorile divenne l'idolo delle "mule fiumane" e una di queste la Anita Pillepich riuscì nel suo intento: quello di stargli vicino amorevolmente per tutta la vita.

Alla concittadina moglie Anita, sentite condoglianze dai "Muli del Nautico" ancora in vita.

Nini Benussi

Imperia rende omaggio a Jolanda



Dal Comitato ANVGD di Imperia, con profondo dolore, il Presidente Pietro Tommaso Chersola comunica di essere vicino all'amico Fulvio Mohoratz. E scrive:

"È appena venuta a mancare la Signora Jolanda Lust Mohoratz, madre di Fulvio Mohoratz, una Persona dolcissima, colta, fine, delicata, elegante, sensibile; presto avrebbe compiuto cento anni.

Vogliamo ricordarla anche con questa foto che si riferisce alla conferenza sulla "Carta del Carnaro" tenuta da Fulvio Mohoratz presso la storica Sala Consiliare Comunale della antica Città di Nervi (ora quartiere di Genova). A Fulvio giunga abbraccio della nostra Redazione.

Con Fulvio, nella foto, Jolanda Lust Mohoratz, Olga Aicardi Chersola e Pietro Chersola.

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI

È mancato a Torino
BRUNO LOPAPA
lasciando nel dolore e nello sconforto il fratello Nereo, il nipote, la cognata ed i parenti. Ex campione di nuoto, ed una brava persona. Le più sentite condoglianze dagli amici che Gli volevano bene e da Anita Lupo Smelli.



Ad Arcisate (VA),
NEVIO CAUCCI
nato a Fiume il 20/9/1919. Lo ricordano con affetto la moglie Cesi ed i figli Paolo, Franco ed Anna con le rispettive famiglie.



Il 19/2/2010
NEREA ZACHARIA
ved. MONTI
nata a Fiume nel 1919. Giovane maestra di provincia insegnò ad Apriano, Drenova, Obrovo, Golazzo e Tatre, e dopo l'esodo ed il trasferimento con la famiglia in provincia di Venezia, per altri 30 anni a generazioni di bambini. Molto amata, è stata accompagnata fino all'ultimo ed il trasferimento con la famiglia in provincia di Venezia, per altri 30 anni a generazioni di bambini. Molto amata, è stata accompagnata fino all'ultimo tra ricordi e sorrisi dai suoi antichi allievi, alcuni ormai nonni. La ricorda la figlia Marisa.



Il 12/5/2010, a Fiume serenamente,
EDOARDO BRAIUCCA
ivi nato il 19/6/1923. Lo piangono la moglie Narcisa, le figlie Adriana e Giuliana, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 18/5/2010, a Toronto Canada,
CARMINA DORCICH
ved. PADOVANI
nata a Fiume l'11/8/1919, lasciando nel dolore il figlio Roy, la nuora Denise ed i nipoti Vanessa, Sonia, Eric e David. Al loro dolore si unisce la cognata Alda Padovani che ne dà il triste annuncio assieme alle figlie dal New Jersey.



Il 3/6/2010 a Venezia Mestre
ELENA (NUCCIA)
ROSCHEG ved. PROSPERO
nata a Fiume il 10/10/1913, raggiungendo il marito Franco (Prohaska) scomparso nel 1996. Lo annunciano addolorati le figlie Diana e Silvana, ed i Suoi adorati nipoti e pronipoti. Un sincero "grazie" alla Sua cara e brava badante ucraina Elena.



Il 19/6/2010, a Torino,
SILVANA STIGLICH
ved. DUIMOVICH
nata a Fiume l'11/5/1942. Ne danno l'annuncio con immenso dolore i figli Franco e Walter.



Il 24/6/2010, a New York,
AMEDEO MIHICH ved.
SERSICH e ved. HOLTZ
nata a Fiume il 28/6/1914. Lo annunciano la figlia Ambra ed i nipoti Elisa con Charles e Matthew, Christopher, Cecile, la sorella Eleonora e tutti i nipoti.

ERBERTO BERTI (LENSKI)
nato a Fiume il 10.03.1923 è mancato il 07.07.2010 a Carrara. Lo comunicano con dolore la figlia Laura e il nipote Alberto. Si è sempre sentito, più che italiano, semplicemente fiumano.



Il 21/7/2010 è tornata per sempre nella "Sua Fiume",
NARCISA (NARCJ) LENAZ
nata il 28/1/1919. La piangono i figli Egidio ed Eligio.



Il 24/7/2010, a Milano,
ELDA MASIERO
ved. BOHM
nata a Fiume il 4/2/1925. La ricordano con profondo dolore ed affetto la sorella Ornella Masiero ved. Dabovich con la nipote Gladys ed i familiari tutti.



Il 26/7/2010, a Noli Savona,
SERGIO PIZZULIN
nato il 16/11/1925. Uomo di cultura, musicista e poeta, ma agli amici fiumani mancherà il bel "mulo" de Stranga. A Giovanna, Sua adorata Musa, a Ita e parenti tutti le più sentite condoglianze da Anita Lupo Smelli e tutti gli amici.



Il 2/8/2010, a Trieste,
ELIDE RADICH
nata a Fiume il 10/8/1927. Lascia un vuoto immenso nella figlia Orietta col marito Gianfranco e l'adorato nipote Gary.

L'8/8/2010, in U.S.A.,
RENZO RODIZZA
nato a Fiume il 22/9/1924. Addolorati lo annunciano i familiari in America e quelli in Italia. Si associa al lutto della famiglia l'amico di sempre Mario Stalzer.

Il 12/9/2010, a Trieste, il Cav. Uff. **ALDO SECCO** Presidente per anni della "Sezione Fiume" della Lega Nazionale a Trieste. Lo ricordano i molti amici per la Sua dedizione alla Causa Giuliana e per il grande amore per la Sua Fiume.

RICORRENZE



Nel 3° ann. (12/10) della scomparsa ad Orbetello di
OLGA DAICICH
nata a Fiume il 26/5/1925, La ricordano con amore i figli Ingrid, Marcello, Serena e Patrizia.



Nel 5° ann. (14/10) dell'improvvisa scomparsa del Conte
GUALTIERO POLLESEL
di TOURNAI
Lo ricordano con immutabile affetto la moglie Elda Tomasini e gli Aronesi che Gli permisero di realizzare il Suo più grande desiderio: intitolare una lapide ed una via nella città di Arona ai "Martiri delle Foibe".

RICORRENZE



Nel 6° ann. (26/9) della scomparsa di **ERMINIO SIROLLA**, pur passando in fretta gli anni, il ricordo ed il rimpianto sono sempre più sentiti dalla moglie Amelia, dai figli Liliana, Franco e Sergio e dalla nuora Dominique. (FOTO)



Nel 7° ann. (25/8) della scomparsa a Monfalcone di **GUERRINO BERTOGNA** Lo ricordano col medesimo grande amore e con tanto rimpianto la moglie Bruna e tutti i Suoi cari.



Nel 25° ann. (29/10) della scomparsa di **LICIA MARCHETTI in VALENCICH** La ricorda con amore il marito Renato e le figlie Nirvana, Yvonne e Mara con le famiglie.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 2010

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di **LUGLIO** e **AGOSTO 2010**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

LUGLIO

- Bacci Luigi, Bergamo € 150,00
- Frank Luigi Paolo, Bologna € 15,00
- Lazzarini Tullio, Chiari (BS) € 50,00
- Puhar Leopoldo, Bolzano € 15,00
- Ippindo Nereo, Lomazzo (CO) € 50,00
- Lenski Anita, Cremona € 50,00
- Copetti Annamaria, Genova € 25,00
- Livi Rossana, Genova € 10,00
- Riccardi Fernando, Roccasecca (AR) € 10,00
- Marceglia Tallone Licia, Genova € 40,00
- Moroni Furio, Genova € 50,00
- Mollì Antonio, Livorno € 20,00
- Mazzullo Giuseppe, Sabaudia (LT) € 20,00
- Cellinese Antonio, Civitanova Marche (MC) € 50,00
- Marceglia Resi, Milano € 20,00
- Martich Alvise, Lirio (PV) € 50,00
- Gebell Wally, Milano € 15,00
- Dazzara Nedda, Milano € 30,00
- Ciampa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) € 20,00
- Bucich Gino, Novara € 40,00
- Udina Giovanni, Novara € 15,00
- Celli Vanda, Cameri (NO) € 15,00
- Garbo Annamaria, Padova € 10,00
- Sirretta Bertotti Arnalda, Padova € 50,00
- Diosy Andrea, Parma € 100,00
- Perugini Lucio, Gambolò (PV) € 15,00
- Maraspin Anna, Venezia € 10,00
- Migliozi Costantina, Torino € 20,00
- Delmestre Iris, Conegliano (TV) € 15,00
- Depicolzuane Maria, Castelfranco Veneto (TV) € 15,00
- Smaila Roberto, Portogruaro (VE) € 30,00
- Dobrez Consolaro Liana, Vicenza € 30,00
- Marussi Iole, Stra (VE) € 30,00
- Di Pasquale Aldo, Treviso € 30,00
- Burul Simat Eligio, Mantova € 30,00
- Carbonara Marisa, Bari € 50,00
- Biffis De Nardo Teomira e Marina, Venezia € 10,00
- Terdis Ezio, Conegliano (TV) € 30,00
- Cepernich Machich Carolina, Bari € 30,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- Vassilich Wanda Silenzi, Monza (MI) € 20,00
- Ranzato Diana Caterina, Porto Fuori (RA) € 25,00
- Mario Ferlito e Mirella Tessarolo, Cento (FE) € 10,00
- Scrobogna Cimolino Anita, Prato € 30,00
- D'Andria Agnese, Bologna € 20,00
- Apollonia Roberto, Belluno € 30,00
- Di Vecchi Bruna, Scandicci (FI) € 30,00
- Tonsi Ersilia, Tortona (AL) € 20,00
- Di Pinto Domenico, Bisceglie (BA) € 30,00
- Silli Franco, Treviso € 10,00
- Mano Armando, Andora (SV) € 15,00
- Castagnoli Carmine, Marcon (VE) € 20,00
- Vasco Brenco Claudia, Rapallo (GE) € 20,00
- Olgyay Bruna, Monfalcone (GO) € 20,00
- Agosta dr. Giuseppe, S.Giovanni in Persiceto (BO) € 20,00
- Buttiglione Francesco, Putignano (BA) € 20,00
- Pezzani Filippo, Messina € 30,00
- Sottanella Vincenzo, Pescara € 25,00
- Superina Sonia, Brescia € 50,00
- Ferbri Bianca, Villanova Mondovì (CN) € 20,00
- Pintacrona Rino, Palermo € 30,00
- Ravà Delmestri Lina, Ferrara € 20,00

- Visintin Ruggero, Gorizia € 20,00
 - Paolucci ing. Gianfranco, Portogruaro (VE) € 30,00
 - Campagnoli Sergio, Messina € 50,00
 - Simone Delia, Udine € 30,00
 - Pelco Nereo, Livorno € 10,00
 - Kolman Clelia, Tirrenia (PI) € 30,00
 - Amabile Alice, Chioggia (VE) € 10,00
 - Persich Antonietta, Mestre (VE) € 30,00
 - Purkinje Faggioli Fosca, Osimo (AN) € 40,00
 - Burlini Nedda, Treviso € 20,00
 - Kovacs Marina, S. Agnello (NA) € 20,00
 - Jelenek Arguello Zita, Schio (VI) € 20,00
 - Caucci Paolo, Arcisate (VA) € 20,00
 - Francetich Ugo, Montegaldella (VI) € 50,00
 - Rabach Luisa, Busalla (GE) € 40,00
 - Ottomaniello Riccardo, Udine € 30,00
 - Fratantaro Alberto, Conegliano (TV) € 10,00
 - Zaitz Loredana, Modena € 20,00
 - Balanc Maino Silvia, Vicenza € 30,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Bologna Claudio, Busalla (GE) € 300,00
 - Franceschini Silvana, Padova € 20,00
 - Lenardon Bianca, Pistoia € 50,00
 - Sartori Livio, Remanzacco (UD) € 100,00
 - Sambugaro Troiani Bianca, Mestre (VE) € 10,00
 - Prischich Irma ed Anni, Trieste € 20,00
 - Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 20,00
 - famiglia CAIULO - PRIMOZICH, Lecce € 30,00
 - Vinci Iti, Novara € 10,00
 - di Molfetta Benedetta, Fucignano (TE) € 60,00
 - Puxeddu Maria, S.Giorgio di Nogaro (UD) € 25,00
 - Puxeddu Anna, Trieste € 30,00
 - Santel Narciso, Cicagna (GE) € 30,00
 - Stochich Marina, Gorizia € 20,00
- Sempre nel 7-2010 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- IGINIO SUCICH e INES BOHM, nell'ann. della Loro morte, dalla figlia Iginia, Firenze € 30,00
 - defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì € 30,00
 - cari GENITORI e FRATELLI, da Jolanda Blau, Genova € 30,00
 - ADA VERHOVC VITI, dalla nipote Lidia, Brescia € 25,00
 - WANDA SKENDER BECK, dal Preside, i Docenti ed il personale del Liceo Ginnasio "Dante Alighieri" di Trieste € 86,00
 - moglie ELENA e genitori ANTONIA e RUGGERO, da Claudio Bologna, Busalla (GE) € 50,00
 - cari genitori LIVIA ed ALDO, da Stelio Cante, Genova € 30,00
 - cari genitori MARIO ed OLGA, da Vieri Calci, Cremona € 25,00
 - amico EMILIO "MILAN" MIHAILOVICH, da Vanna Blasevich Marchini, Marina di Carrara (MS) € 20,00
 - CRISTINA e NELLO, da Osvaldo ed Alba Raffin, Napoli € 20,00
 - cari genitori FRANCESCO (FRANE) FELICIAN e CATERINA SUPERINA, da Boris Felician, Villa Raverio (MI) € 25,00
 - PAPA', MAMMA e SORELLA

- MONTANARO, da Nina Baccaglio, Cuzzago di Beura (VB) € 20,00
- cari ANDREA, NIVES e TAURO, da Elvio Millevoi, Roma € 50,00
- LIDIA SIROLLA, dal nipote Ivo Puglisi, Catania € 20,00
- tutti gli AMICI scomparsi, da Anchise Vassilli, Torino € 20,00
- i più cari amici LUIGI LOLLO ed ETTORE, da Anchise Vassilli, Torino € 30,00
- cara moglie DORA, da Anchise Vassilli, Torino € 50,00
- MARIA GRAZIA e gli altri cari defunti delle famiglie MERZLIAK, VIGORI e SUPERINA, da Silvano Merzliak, Trento € 100,00
- genitori MARIA UJCIC e VITTORIO DOBORGAZY, e sorella IDEA, da Glauco Doborgazy, Piasan di Prato (UD) € 30,00
- DEFUNTI lauranesi, mamma CELESTINA, EDMONDO TICH, BENITO MICHELINI e famiglia MARTINI, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE) € 25,00
- tutti i defunti della famiglia DI MARCO, in particolare del padre WALTER, dello zio GUERRINO e dei nonni IDA e NICOLO', da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
- cari genitori MARIA e GIUSEPPE MODOLO e marito ALFREDO CAZZIOL (21/10/2007), Li ricorda con tanto amore Violetta Modolo, Mestre (VE) € 50,00
- cara mamma ANNA SPADAVECCHIA, e figli e nipoti NICOLETTO, FRANCO, MARIETTO e FLAVIO, da Odette Spadavecchia, Milano € 50,00
- GIANNI DEL BONO, dalla moglie Margherita Babich e dal figlio Sergio, Genova € 10,00
- GUERRINO BERTOGNA, dalla moglie Bruna Faraguna, Monfalcone (GO) € 100,00
- tutti i defunti delle famiglie BERTOGNA, FARAGUNA, BILNACEK e VARGLIEN, da Bruna Faraguna Bertogna, Monfalcone (GO) € 50,00
- BENIAMINO BERTUZZO, da Loredana Pick Bertuzzo, Vicenza € 30,00
- NERONE DE CARLI, dalla moglie Maria Lenaz ved. De Carli, Trieste € 25,00
- RENATO SCALEMBRA ed IRIS DELISE, non Li dimentica mai la figlia e nipote Lorian, Genova € 30,00
- sorella LILIANA, da Mafalda Degli Angioli, Reggio Emilia € 15,00
- NIVES DUIMOVICH ved. SUPERINA, dal figlio e dalla nuora, Livorno € 50,00
- OLGA PAOLIN ved. HUBBARD (Laurana 6/4/1924 - Trieste 21/5/2010), da Clayton Hubbard, Trieste € 50,00
- carissimi defunti delle famiglie HODL e TLAPAK, da Roberto Hodl e famiglia, Palermo € 30,00
- NIDIA DUBS, dec. a Tortona il 26/7/2006, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari (GO) € 20,00
- papà COSIMO, mamma MARIA CUCICH, FRATELLI e sorella GRAZIELLA, da Umberto De Carlo, Fabriano (AN) € 20,00
- genitori MATILDE SUPERINA e FEDERICO BRESSAN, cari fratelli RINO

- e RENZO e cognata VELEDA, li ha sempre nel cuore Annunziata Bressan, Scandicci (FI) € 30,00
- GIUSEPPE GIGANTE, dec. il 14/3/2010, e tutti i loro CARI scomparsi, Li ricordano con affetto Elisa e Moira, Albisola Superiore (SV) € 50,00
 - cari AMICI, da Margherita De Franza, Cupramarittima (AP) € 20,00
 - carissima zia NUCCIA ROSCHENG PROSPERI (PROHASKA), dec. il 3/6/2010 a Mestre a 97 anni, dai nipoti Livio ed Erio Dolenti, Sumirago (VA) € 100,00
 - cara mamma MARGHERITA HOST, da Adriano Dorbez, Bergamo € 50,00
 - PAOLO VENANZI e LUIGI PAPO da Montona, da Angela Vegetti, Milano € 50,00
 - famiglia JAGODNIK, da Elvio Jagodnik, Meana di Susa (TO) € 10,00
 - GENITORI, da Antonio Dianich, Pisa € 50,00
 - defunti delle famiglie CIANCARELLI e DEVETAK, da Loredana Ciancarelli, Bologna € 15,00
 - STEFANO SANFRATELLO, da Tamara Sanfratello de Cesare, Palermo € 20,00
 - defunti delle famiglie TOGLIAN,

Notizie Liete

Il 09 maggio 2010

Giulia Piazzon

ha ricevuto la sua Prima Comunione: Gesù dice: "Io sono il Pane della Vita..." e come Gesù, tutti i tuoi cari ti saranno sempre vicini con immenso affetto!

Arteo e Paola, da 50 anni una famiglia unita e felice

Arteo e Paola Scaglia hanno festeggiato, felicemente, i 50 anni di matrimonio. Si stringono a loro, in un abbraccio di amore e di gratitudine, i figli Milena (insieme con Marco e Martina) e Maurizio, affiancato da Anna e Davide. Una giornata memorabile per una famiglia unita.

il 23 aprile 2010

Diego Ranzato

ha compiuto 80 anni! Ancora tanti affettuosi Auguri Nonno Diego!



- MARTINI, BERTAZZOLO e RADE, da Elena Togliani, Ponderano (BI) € 50,00
- genitori ADELINA e CARLO MIHALICH, da Annamaria, Quarto d'Altino (VE) € 20,00
- mamma MARINA BENCI, al Cimitero di Voloska-Abbazia, Fiume, da Albino Belletich, Genova € 50,00
- sorelle ELIDE e RINA, Le ricorda Maria Selco da Laurana € 25,00
- genitori VELMA e TEODORO RADE, da Liana Rade, Milano € 20,00
- NEREA SUSMEL, dalle figlie Sonia e Franca Reiter, Busalla (GE) € 20,00
- FRANCO ENRICO GASPARDIS, dalla moglie Niella Penso, Roma € 50,00
- MARIA (MERI) MIHICH ved. CERNIBORI, da Franco Cernibori, Rezzato (BS) € 50,00
- ALIGI MODERINI, nel 2° ann. (Genova 13/7/2008), dalla moglie e dalla figlia, Genova € 20,00
- MARIO RIVOSECCHI, nato a Fiume il 16/2/1932, nel 2° ann. (19/7/2008) Lo ricordano con amore la moglie Anna ed i figli Marco e Barbara, Botticino Sera (BS) € 20,00
- DEFUNTI di Fiume, da Magda Ferencz Lovisetto, Milano € 50,00
- defunti delle famiglie ZONTA, VIGINI, PALADIN e BRAJAZ, da Mauro Zonta, Pavia € 50,00

AGOSTO

- Barca Vincenzo, Bergamo € 10,00
- Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) € 35,00
- Serdoz Davorka, Milano € 15,00
- Fucci Alfredo, Monza (MI) € 20,00



Il 26 marzo 2010, presso l'Università di Genova, ha conseguito la Laurea in Architettura con voto 107

Irene Bruni

figlia di Lucia e Giorgio, nipote dei fiumani Graziella Superina ed Aldo Tardivelli, residente a Genova Bolzaneto. Vivissime Congratulazioni.

Il Cav. Mario Berini

e la signora Annemarie annunciano con gioia da Salisburgo il loro 65° ann. di matrimonio. Congratulazioni vivissime.



- Amoruso Iorio Maria, Udine € 50,00
- Massera Mario, Parma € 50,00
- Ranzato Argia, Ravenna € 10,00
- Laszloczky Giuliana, Campoformido (UD) € 50,00
- Fermaglia Sergio, Whitestone NY € 77,00
- Jobbi Nives, Trieste € 50,00
- Tosti Liana, Laval PQ € 30,00
- Otmarich Iolanda, Trieste € 15,00
- Solera Sizzi, Wood Green London € 34,30
- Diviaco Remigio, Trieste € 30,00
- Del Treppo Mario, Napoli € 50,00
- Zavan Maria, Padova € 25,00
- Flego Licia, Mogliano Veneto (TV) € 20,00
- Viale Ugo Nevio, Chiavari (GE) € 10,00
- Mazzucco Marco, Campalto (VE) € 20,00
- Blasi Edoardo, Roma € 10,00
- Boi Emanuele, Padova € 30,00
- Torrini Lia Augusta, Cremona € 30,00
- Cecotti Sergio, Chioggia (VE) € 25,00
- Cincidda Adriana, Viareggio (LU), in ricordo di Fiume € 30,00
- Smilovich Francesca, Pontecagnano (SA) € 20,00
- Krahl Enzo, Savannah GE € 38,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Malara Bruno ed Ofelia, Albisola Superiore (SV) € 55,00
- Percovich Furio, Montevideo € 20,00
- Prodan Giuseppe, Chiavari (GE) € 30,00
- Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume**
- MAMMA e PAPA', da Flavia Gustincich, Roma € 50,00

Sempre nel 8-2010 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- genitori ing. LEONE PETEANI ed ANNA TURINI, da Luigi Peteani, Novara € 30,00
- cara cugina ELDA MASIERO ved. BOHM, da Armida Becchi Greco, Como € 25,00
- ARMIDA MARGARIT, classe 1919, da Nadia Stefanetto, Casnate (CO) € 30,00
- caro cugino TINO LA GRASTA, sempre presente come conforto nei momenti tristi della vita di Caterina Host Micheli, Firenze € 50,00
- SILVANA STIGLICH, dec. a Torino il 19/6/2010, dai figli Franco e Walter Duimovich, Torino € 50,00
- LUCIANO DUIMOVICH, dai figli Franco e Walter, Torino € 50,00
- cari NONNI, genitori ALICE ed ETTORE TOMINI e marito ELVINO BAZZARINI, da Luciana Bazzarini e figli, Genova € 25,00
- zia ADA VITI VERHOVC, dal nipote Sergio, Fiuggi (FR) € 15,00
- VENIERO BADIOLI, nel 4° ann., dall'amico Sergio Viti, Fiuggi (FR) € 20,00
- mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma € 20,00
- mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 25° ann. (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma € 30,00
- cari amici ADA PAGAN e MARIO ANDREATTA, da Nerina Smelli Roccabella, Chirignago (VE) € 10,00
- EZIO ZANETOVICH, da Bruno Zanetovich, Borgoverde - Preganziol (TV) € 20,00
- cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, da Agnese Teatini Gandolfo, Trapani € 30,00
- in memoria di ADA VERHOVC, da Serena Breese (Associaz. Fiume),

- Brisbane QLD € 52,98
- cognata CARMINA DORCICH PADOVANI, dec. in Canada il 18/5/2010, e cugina ELDA MASIERO BOHM, dec. a Segrate il 24/7/2010, da Alda Becchi Padovani, North Brunswick NJ € 38,00
- GIOVANNI NEKICH, nel 9° ann., Lo ricordano con tanta nostalgia la moglie Aldisa ed il figlio Fulvio, Roma € 30,00
- famiglia DE MARCHI di Borgomarina, da Rosa De Marchi in Fontana, Bologna € 50,00
- GENITORI e FRATELLI, Li ricorda con affetto Benita Michelini, Spinea (VE) € 25,00
- amato GIUSEPPE MICHELINI, Lo ricorda a 10 anni dalla scomparsa la moglie Benita, Spinea (VE) € 50,00
- defunti delle famiglie LETTIS e MARTINI, da Renata Martini, Treppo Grande (UD) € 50,00
- in memoria dei genitori FEDERICO e CATERINA TLAPAK, dei fratelli ROBERTO e GIUSEPPE e della cognata LILLY FERRARI, da Eleonora Tlapak Di Luck, Seattle WA € 77,00
- genitori MARIO e FRANCESCA, da Elio Nocent, Trieste € 20,00
- BRUNO RABACH, dec. il 15/10/2001, da Danica Zardus, Cogoleto (GE) € 20,00
- NORMA PALISKA, deceduta da poco a Fiume, da Nerea Kohacek Zupan, Torino € 50,00
- caro RINALDO PETRONIO, ricordato con amore dalla moglie e dai figli, Torino € 40,00
- mamma ELDA, papà ERVINO e nonni LINA e RENATO BABBI, Li ricorda sempre con affetto Sonia Africh, Genova € 15,00
- OLGA DAICICH, da Ingrid Codaglio, Monte Argentario (GR) € 20,00
- mamma ANNA, fratelli SERGIO e GIOVANNI CADDEO, amico BRUNO PILLEPICH e Sua sorella OPHELIA, da Benito Caddeo, Parigi € 200,00
- genitori PASQUALE LIZZUL e VITTORIA ZANITZER, da Mauro Lizzul, Gradisca D'Isonzo (GO) € 50,00
- EDOARDO BRAIUCCA, dalla moglie Narcisa, le figlie ed i parenti tutti, Fiume € 30,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
e-mail: lavoceidfiume@alice.it

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara

◇ STAMPA
Tipografia Adriatica

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 6 ottobre 2010